

Fra Aze

PER UNA SPINA...

trilogia teatrale

I testi e le musiche sono originali dell'autore esclusi i brani tratti dai Vangeli sinottici e i quattro canti sacri.

San Giovanni Bianco 1995

NOTA DELL'AUTORE

La trilogia "Per una Spina" ,
è stata scritta per il cinquecentenario "1495-1995",
dall'entrata in possesso della reliquia
della "Sacra Spina",
da parte della Parrocchia di San Giovanni Bianco.
Un ringraziamento particolare,
per la loro collaborazione agli amici:
Claudio Gotti (*consigli stesura, regia e scenografia*)
Ombretta Fagioli (*consigli stesura e storici*)
Don Virgilio Moioli (*scelta canti sacri corali*)
Nori Tarengi (*trascrizioni testi musicali*)
Matteo Castagnoli (*trascrizione e orchestrazioni canti*)
Samuele Locatelli (*trascrizione e orchestrazioni canti*)
Stefano Valaguzza (*esecuzione disegno di copertina*)
Carlo Cima, Candida, Mina Sonzogni(*correzione bozze*)
Silvana Ardemagni(*ultima rilettura prima della stampa*)
a mia moglie Carla che ha seguito l'intero lavoro;

-Le traduzioni dal vernacolo bergamasco sono letterali e conservano i vizi di forma sintattica del dialetto stesso, per meglio capirlo.

-Musiche e testi sono originali dell'autore esclusi i brani tratti dai Vangeli e i sei canti sacri.

Prima stesura del testo 31-Ottobre-1993

“Per una Spina” rappresentazione teatrale si articola in tre parti.

1° parte: il nascere del “Verbo Cristiano d’Amore”

2° parte: le possibili deviazioni da esso, persa l’ingenuità fanciullesca, caduti nei labirinti del costituito, della superstizione, del triviale;

3° il ritorno, con l’aiuto della “ragione”, all’unico vero credo: l’Amore.

La prima parte racconta la storia di un crociato spregiudicato e non certo cristiano di fatto, che riscopre il verbo cristiano per opera di un vecchio e una donna ebrei.

L’estasi mistica della conversione è il punto cruciale.

La seconda parte racconta che quando a San Giovanni Bianco il Prevosto portò in chiesa la reliquia della “Sacra Spina”, datagli dal reprobato mercenario Zignoni, una ragazza di nome Lucia si avvicinò all’altare, si inginocchiò e baciò la Sacra reliquia. Toccata e baciata la Sacra Spina, Lucia si accovacciò in un angolo all’interno della chiesa e, entrando in un’estasi mistica, le apparve Gesù, descritto come nei Vangeli Sinottici. In questa parte filmata, gli attori recitano dietro una tela che li trasforma in “ombre”.

L’estasi di Lucia, viene interrotta diverse volte da parrochiani che chiacchierano e pettegolano uscendo di chiesa e, infine, dal sagrestano.

La visione mistica di Lucia continua, trascinando in essa anche i suoi coetanei/i e in una luce sfavillante appare loro Gesù in persona, che inizia un dialogo.

La terza parte simula un dibattito televisivo, dove si discute sul tema:

“Cosa ha significato e significa Gesù nel mondo”.

Il dibattito tocca temi filosofici e teologici, ma soprattutto il tema dell’amore e del perdono.

Esso mira ad essere un messaggio, d’Amore, di Speranza, di Perdono e di credo nel valore del “Soddisfacimento di Coscienza”.

Non è un testo solo recitato, ma in essa ha una notevole importanza il testo musicale.

1° PARTE

PERSONAGGI (in ordine di apparizione)

-

Capitan Zorze *crociato di San Giovanni Bianco*

-

Vecchio Rimeo *anziano ebreo della Palestina*

-

Gioan *crociato bergamasco*

-

Renzo *crociato bergamasco*

-

Enihila *ragazza schiava di Gioan*

-

Alenide *ebrea della Palestina*

-

Sebastiano *pellegrino*

-

Teresa *pellegrina*

-

Samuele *pellegrino ragazzino*

-

Isaia *oste*

-

Aleppe *un ladro*

-

Tonio *ragazzino ladro*

-

Erina *moglie dell'oste*

Comparse: *pellegrini e avventori della locanda*

Coro

2° PARTE

PERSONAGGI

Prevosto di San Giovanni Bianco
Zignoni (*legionario che dona Sacra Spina*)
Lucia (*ragazza che bacia Sacra Spina*)
Roberto (*ragazzo compagno di Lucia*)
Matteo (*ragazzo compagno di Lucia*)
Miriam (*ragazzina compagna di Lucia*)
Emma (*ragazzina compagna di Lucia*)
Luca (*ragazzo compagno di Lucia*)
Gesù

Fedeli che escono di chiesa scenette in dialetto:

1°: Lena; Angiola; Giuditta;
2°: Piero; Gesuè;
3°: Virginia; Marta;
4°: Luige; Burtol;
5°: Domenica; Adele;
6°: Mariù; Guido;
7: Agnese; Luisa;
ultima: Sagrestano;

Inizio recitazione a ombre cinesi:

Arcangelo Gabriele; - Maria; - Angeli in coro n.7; - Giuseppe;
Pastori; - Gesù Bambino; - Maddalena; - Gesù adulto;
Ponzio Pilato: Proconsole romano; - Erode: re di Giudea;
Anna: Gran Sacerdote; - Caifa: Sommo Sacerdote;
Fariseo; - Sacerdoti; - Guardie; - 1° ladrone; - 2° ladrone;
Apostoli: Simon Pietro; - Giovanni; - Giacomo; - Tommaso;
Andrea; - Filippo; - Matteo; - Giuda di Giacomo;
Giacomo di Alfeo; - Bartolomeo; - Giuda Iscariota;

Comparse

Coro;

3° PARTE

PERSONAGGI

a) sul palco con sedili a forma di fiore a dodici petali:

Glerro	-Conduttore/trice
Padre/Madre Sandro/a	-Filosofo-Teologo
Risegno	-Giurista
Bertucci	-Architetto e Poeta
Bonatesta	-Scienziato e Musicista
Ile Deboff	-Attrice
Ing. Catena	-Imprenditore

-Mamma anonima al telefono (*fuori scena*)

b) saliti sul palco dalla platea;

Lorenza	-Tossicodipendente
Antonio	-Barbone
Elisa	-Nonna borghese umile
Maria	-Mamma povera
Isaia Israel	-Medico ebreo di Korets
"Regina la rossa"	-Travestito

c) in platea tra gli spettatori:

Materialista;
Scettico-cinico;
Razzista-Antisemita;
Agnostica;
Insegnante

-Coro

PARTE 1° (scena 1°)

La scena rappresenta un piccolo borgo di campagna della "Terra Santa", fuori della casa di Alenide panca con fontana-sorgente. Zorze capitano crociato di San Giovanni Bianco, scortato da due soldati carichi di varie cose saccheggiate e trafugate, trova un vecchio sulla soglia di casa di un villaggio deserto per la fuga dei suoi abitanti; Personaggi in ordine di entrata: Zorze, (a cavallo); Renzo, con due asini carichi di materiale trafugato e Gioan che trascina dietro se una ragazza a cavallo; Gioan e Renzo, con due asini carichi di materiale trafugato. Il vecchio Rimeo; Alenide; il coro, che quando canta resta avvolto tra nubi (sfondo dipinto o proiettato).

-ENIHILA: Maldett iurna che son veni a mond... maledett...Jahwèh dova si.... No ti si mai se avem de ti bisogn... No ti curi de noi... lo soffr, edì me pied... tota piaghet...mal a mi Fam more... fam more, fam graza... fam raza...Te parlo coma sti chi ma ten ssscciava si ti ma capi meglio...Hai ...hai... Jahwèh fama sti graza... Fa che i sia bon sti crocia...Hai... hai... Jahwèh fama sti graza. a Nihila...fam sti graza... Jahwèh si ci si... Nihila prega ti Jahwèh...

-ZORZE: Heih... vecchio. Vecchio sei sordo, o dormi a occhi aperti. Lo sai, no! Quando noi passiamo in un villaggio, non lo facciamo mai per uscirne a mani vuote. Desidero fare un ricco bottino stamani. Ti ripeto, noi non amiamo restare a mani vuote. Visto che sono così fortunato di trovarti qui sull'uscio della tua casa, dimmi cosa nascondi dentro che mi possa interessare.

-VECCHIO RIMEO: *(seduto fuori casa)* Come vedi sono rimasto solo in questo villaggio. Tutti sono scappati nei boschi sui colli, terrorizzati, per paura di voi crociati e delle vostre orde. Qui non c'è più nulla: i primi hanno portato via oro e preziosi, le donne più belle e giovani; quelli che sono venuti dopo hanno preso l'argento e qualche cianfrusaglia, gli ultimi hanno portato via tutto quello che era rimasto. Barbari, non Cristiani, siete voi crociati.

-ZORZE: Bene... prenderò te, allora.

-VECCHIO RIMEO: Ti servirò a poco alla mia età e con i miei acciacchi. Guardami. *(alzandosi)*

-ZORZE: (*ridendo cinico*) Beh... allora tanto vale ch'io t'uccida. Avrai per sempre finito di soffrire.

-VECCHIO RIMEO: Sono malconco, ma il mio cervello e quel filo di coscienza che in modo lento e sofferto è maturato dentro di me, ti potranno servire.

-ZORZE: Come? Dimmi vecchio infedele. Devi non avere molto dentro per esserti conciato così. (*ridacchia*) Parla, non farmi perdere tempo.

-VECCHIO RIMEO: Io non sono un infedele, e credo che il vivere possa avere un senso che vada aldilà della nostra breve vita qui. Pur essendo ebreo, seguo sereno il verbo cristiano (*pausa*) Ti posso assicurare che saprei insegnarti la strada per essere felice. Tu potresti avere bisogno dei miei consigli.

-ZORZE: La presunzione non ti manca. Su dimmi, cosa mi proponi in cambio della tua vita? Sono curioso di saperlo.

-CROCIATO GIOAN: Capitano, non perdere tempo con questo cencioso. Non ne vale la pena, se vuoi lo finisco io. (*fa l'atto di infilzarlo con la lancia*)

-CROCIATO RENZO: Fermo, abbiamo altro da fare e da prendere. Inutile macchiarti di un altro delitto quando ne puoi fare a meno.

-ZORZE: Sì, fermati. Cosa ti fa così odiare chiunque? Se continui così non ti terrò più con me! (*pausa*) Vecchio su rispondimi. Cosa hai da propormi?

-VECCHIO RIMEO: Io vorrei che tu diventassi uno che è capace di amare, come un vero uomo ispirato da Dio. Non solo un crudele soldato con la coscienza sopita. Vedo in te qualcosa che me lo fa credere.

-ZORZE: Non sono qui a farmi offendere e prendere in giro da te. Non ho bisogno della predica di un povero vecchio rimbambito. Fai attenzione! Non esagerare...ti potrebbe costare cara.

-VECCHIO RIMEO: Non ho voluto offenderti. Sarei solo lieto se riuscissi a risvegliare la tua coscienza, e renderti sereno e in pace con te stesso. Io ho la possibilità di farti avere una rarissima, quanto preziosa reliquia.

-ZORZE: Reliquia? Di che cosa cianci. Reliquia! Non mi importa molto di queste cose.

-VECCHIO RIMEO: Per questa avrai particolare interesse: ne

sono certo.

-ZORZE: (*interrompendolo*) Su dimmi, sbrigati. Che cos'è questa rara e preziosa reliquia?

-VECCHIO RIMEO: Un'umile donna ebrea che conosco, d'animo buono e di profonda spiritualità, ha conservato con cura e devozione ciò che ereditò da sua madre: due spine della corona che cinse la testa a Gesù nella sua passione. Due spine, che hanno saputo portare tanto... tanto amore....

-ZORZE: Non contarmi fandonie, ti prego. Impossibile quella donna sarà una bugiarda o un'ingenua credulona come tante altre. Da queste parti abbondano gli impostori e coloro a cui piace raccontare storie strane e fantasiose.

-VECCHIO RIMEO: Quella donna ti potrà raccontare come ne venne in possesso. Credimi, è una storia vera la sua.

-ZORZE: Va beh..., vedremo. Comunque Alenide non vorrà di certo privarsene. Dovremo prenderle con la forza e conoscere la storia di queste spine, torturandola.

-VECCHIO RIMEO: Stai sbagliando per due motivi. Uno, perché se questo intendi fare, io non ti condurrò da lei, l'altro è che mai tu riusciresti in tal modo ad averle e a farti raccontare la storia di come venne in possesso della reliquia. Se vuoi averne una, dovrai con gentilezza e devozione chiedergliela.

-ZORZE: Se questo è il modo per poterla avere... Ma come potrà fornirmi quella donna una prova della autenticità della reliquia? La storia da dove provengono quelle spine, non è certo sufficiente. Non ne sarei mai convinto.

-VECCHIO RIMEO: Purtroppo penso che non possa fornirti altre prove. Starà a te credere o meno a quanto ti racconterà.

-ZORZE: Ma perché poi darmene solo una? Potrebbe darmele entrambe, in cambio di denaro.

-VECCHIO RIMEO: No, una la vorrà e dovrà tenere. Non offrirle del denaro prima che te l'abbia donata. Ti raccomando.

-ZORZE: Le farebbero comodo di questi tempi. Qui c'è dappertutto miseria, e tanta. Ogni casa è stata saccheggiata, dove siamo passati noi crociati o i turchi, non s'è salvato quasi nulla. La campagna sembra un desolato deserto. Poi voi ebrei amate il tintinnio del...

-VECCHIO RIMEO: No. Si offenderebbe. Alenide, ha sì gran bisogno di denaro, ma le reliquie non le venderebbe per nes-

suna cosa al mondo. Dopo che ti avrà donato una spina, potrai lasciarle del denaro in un angolo della casa, senza farti notare.

-ZORZE: E allora cosa mi consigli di fare. Su svegliati parla.

-VECCHIO RIMEO: Verrai con me solo, senza quei due soldati carichi di merce saccheggiata. Darai loro l'ordine di dare quella roba ai poveri che incontrerete sulla vostra strada del ritorno, in modo che possano pentirsi anch'essi di tutto il male fatto e divenire dei cristiani, timorati di Dio e non solo per battesimo.

-CROCIATO GIOAN: Come fate capitano a stare a sentire questo vecchio insolente? Sarebbe ora di mettere a tacere questo impostore. Per me si burla di voi... Vi sta prendendo per il culo.

-CROCIATO RENZO: Sì è difficile credergli, ma se dicesse la verità. Non mi sembra dia cattivi consigli. Capitano avresti inoltre grandi onori al ritorno nel nostro paese natio, se portassi dalla Palestina e donassi una così rara e Sacra Reliquia...

-ZORZE: Continua vecchio. *(pausa)* Forza continua.

-VECCHIO RIMEO: Dopo che io ti avrò a lei presentato come un buon uomo e le avrò spiegato il perché della nostra visita, tu le esprimerai il desiderio di entrare in possesso di una reliquia di Gesù, da portare al tuo paese, per tenere viva la fiamma dell'amore...

-ZORZE: Forza, andiamo, ma attenzione non ho tempo da perdere e voglia di farmi prendere per il naso.

-VECCHIO RIMEO: Non ne avrei alcun interesse. Invece, ti ripeto, sarei contento di avere contribuito a cambiare il tuo cuore e a fare di te un buon cristiano. *(si incamminano; i due soldati parlano tra loro, mentre Zorze e Rimeo s'allontanano)*

-ZORZE: Tu vieni con me. Lasciala Gioan.

ENIHILA: Ve do graza a vo du, car veci e a vo Capian che mi fi lassi libra, mi dov va, no ha mi nisun... toti mort ocisi.... toti ocisi... mi dov va... capi... capii... Mi ama libra me mi dov va... Graza, troi dov mi po vive... *(bacia i piedi al capitano lo prega a mani giunte, poi volta a Rimeo gli chiede in lingua incomprendibile e gli bacia le mani)* Vedi, so malad mi, tota malad. Chi in... *(fa segno alla testa)* tota malad *(segna il corpo)*. Jah-

wèh mi ha senti... Jahwèh mi fi grazza... Sola, sola in mond mi... Mi ca lontan... lontan.. No po ritorn...no record.. lontan... lontan... Mi fa toto quel chi mi di... si so fa... Mi capii.. Vecio e vu Capiano... Vostro omo cativo i stat con mi, mi perdono... *(rivolta a Joan)* diven bono... diven bono... No ocider ... no ocider, ama... ama... Mi ti ha rovina, mi perdona ti... diven bono... Diga ti Capian e ti Vec a sti omo: ama.

RIMEO: Starai qui al nostro villaggio e ti cureremo. Verrai con noi da Alenide nella sua casa troverai acqua per dissetarti, bagnare i piedi e da mangiare. Poi ti riposerai e ti terremo insieme a noi.. *(si incamminano; i due soldati parlano tra loro, mentre Zorze e il vecchio Rimeo e Enihila si allontanano)*

-CROCIATO GIOAN: *(tra sé)* Ho perso anche questa "bela tusa", porco diaol...Al capitano gli ha dato di volta il cervello. Come si fa dopo tutto quello che ha visto al mondo farsi abbindolare da quel vecchio? Avrei fatto bene a ucciderlo, adesso almeno sarebbe finita.

-CROCIATO RENZO: Sei sempre peggiore, non ti pesano sulla coscienza tutti coloro che hai massacrato: vecchi, donne, bambini? Tutte le crudeltà e violenze che hai commesso non sono mai riuscite a darti un po' di rimorso? Sei la peggior bestia ch'io conosca.

-CROCIATO GIOAN: Sentilo. Dov'eri tu, non eri con me... Certo, mezzo-uomo, non ti ho mai visto uccidere, né violentare donne, ma per saccheggiare e arraffare ciò che trovavi, eri più bravo e svelto di me. Io amo sfogarmi nel sangue, tu invece ne hai paura. Vergognati... mezzo uomo.

-CROCIATO RENZO: Ora, che il capitano ci ha detto di dare la roba che abbiamo saccheggiato ai poveri, sono più contento. Certo non avrei mai creduto di combattere una sporca guerra come questa. Ero partito con ben altri ideali, credevo di potere essere di aiuto a qualcuno e la forza della fede mi sorreggeva. Poi trovato Capitan Zorze, l'ho seguito. Tutto quello che ho visto e ho fatto è successo per quell'incontro...Ora, s'apre davanti a me uno spiraglio di speranza: Zorze è cambiato. Sì, sì è cambiato.*(come per rassicurarsi)*

-CROCIATO GIOAN: Non fare lo stupido. Non vorrai sul serio fare ciò che ci ha detto, spero. Dai, vieni che andiamo a cercare di arraffare ancora qualcosa e magari troviamo qualche

giovane ragazza per divertirci. Scommetto che tarderà a tornare. Abbiamo tutto il tempo che vogliamo.

-CROCIATO RENZO: Adesso che finalmente mi ha dato un ordine che condivido, dovrei disobbedirlo? Sarebbe proprio il colmo. Prima peccavo perché ero un debole, ma così peccerei per scelleratezza. Cerca di cambiare, anche tu.

-CROCIATO GIOAN: *(si avvicina minaccioso a Renzo, ma Renzo si allontana da lui sulla strada sulla quale si era incamminato Zorze)* Mi stai facendo scappare la pazienza. Sei un povero pitocco. Mi viene una voglia di staccarti dal collo quella stupida testa. Vedo che hai paura, vigliacco. Fuggi, fuggi da me. *(sghignazzando)*

-CROCIATO RENZO: Mi fai solo compassione. Ti conviene cambiare, per molte ragioni, se vuoi ritornare a casa. Se continui così, Zorze, ti abbandonerà in mano ai turchi. Pensa che sei ancora in tempo per pentirti e cambiare vita, pensaci. Fare del bene dà maggiore soddisfazione che fare del male. Si corrono anche meno rischi...

-CROCIATO GIOAN: E' il rischio che a me piace. Il rischio mi diverte come l'uccidere e fare violenza. E' un pasto giornaliero senza il quale deperirei. No, ora ubbidirò a Zorze, ma se mi capita l'occasione, lo lascio andare per la sua strada.

-CROCIATO RENZO: Non mi inganni. Potrai essere anche il peggiore degli uomini, ma non un traditore. Questo almeno l'ho sempre creduto e me lo hai pure dimostrato. *(la scena si sposta illuminando il vecchio e Zorze)*

-*(scena 2°)-(casa di Alenide)*

-VECCHIO RIMEO: Ecco, siamo arrivati. Questa è l'umile casa di Alenide. Sarà senz'altro a tessere dei panni o a rammentare. *(pausa, guarda in faccia Zorze come per rassicurarsi delle sue intenzioni, poi bussa alla porta)* Alenide sono Rimeo, vengo a trovarti, ho con me uno straniero che vuole conoscerti...

-ALENIDE: Vengo subito ad aprirti Rimeo, un attimo.

- ZORZE: *(tira un forte sospiro)* Penso sia stata una buona idea, il portarmi da questa donna, vecchio amico. *(al vecchio, lasciata l'arroganza)* Un'occasione del genere senza di voi non l'avrei, forse, mai trovata. Ve ne sono grato.

-ALENIDE: *(apre la porta e vedendo il crociato si impaurisce,*

sorpresa) Entrate. A cosa devo la cortese visita, Rimeo. Scu-
sate se mi vedete titubante, ma quando si incontra un crociato
il timore è d'obbligo...Capite con tutto quello che combinano...

-VECCHIO RIMEO: Rassicurati, viene nel segno della pace e
dell'amicizia. Ho parlato di te al Capitano, che ha manifestato
il desiderio di conoscerti. Donne come te sono rare, e lui ame-
rebbe raccontare la tua storia e quella del nostro villaggio al
suo ritorno in patria. Prima dai da bere e mangiare a questa
povera ragazza rimasta sola, che terremo con noi.

ALENIDE: Sì, Rimeo, subito. Come ti chiami(*alla ragazza*)

ENIHILA: Mi chiamo Enihila, son malad, straca... sola, toti oci-
si..., si bona con mi, si bona. Benedecti voi e Jahwèh, bene-
decti.

-ALENIDE: Vieni Enihila, siediti, (*gli porge una caraffa d'ac-
qua e una pagnotta, con una telo gli lava bagna i piedi*) Con
noi vedrai guarirai e potrai tornare a vivere.

ENHILA: Graza, graza, bona dona, graza... Graza Jahwèh,
sarò bona tota vita... creo di more, e vu mi salvat... Speri di
non sofri doman... sperì. Perdon toti chi fa de mal a mi, i per-
don toti..., poar omi coma mi son poar dona.. Graza, pregar
mi, pregar Jahwèh, per vu chi si boni.(*indica loro poi si siede
beve e mangia*)

-ALENIDE: La mia storia! Non so se per altre genti, di costumi
tanto diversi, potrà essere interessante. La mia storia è quella
di una umile donna, che per tradizione è venuta a conoscenza
della buona novella, predicata da Gesù di Nazareth. Pur non
essendo la mia una famiglia cristiana, i miei antenati e genito-
ri, e anch'io, siamo ebrei; ma abbiamo seguito i precetti d'a-
more predicati da Gesù. Questo successe quando a una mia
antenata furono donate due spine della corona che Gesù por-
tava sul capo nella sua passione. Le due spine, si tramanda,
erano state tolte dalla corona, una mentre Gesù, ancora vivo,
saliva il monte Calvario, essendogli penetrata in una vena del-
la tempia da cui zampillava copioso sangue; l'altra, prima di
metterlo nel sepolcro. Entrambe sembra siano state prese da
una donna di cui si è dimenticato il nome.

-ZORZE:(*tra se*) Quale delle due chiederò alla donna?

-VECCHIO RIMEO: Non importa il nome, era una pia donna.

-ALENIDE: Poi le due spine furono lavate del sangue di quel-

l'innocente.... Sangue chiama altro sangue! Così non furono più distinte. Oggi non si conosce quale fosse stata tolta a Gesù in vita e quale dopo morto . Da quel giorno, nella famiglia dei miei avi, la vita mutò. Amore e carità vinsero odio e vendetta, una calma serena iniziò il suo regno tra noi. Vi furono periodi migliori e peggiori, ma mai gioie e sofferenze riuscirono a scalfire l'amore che permeava le nostre vite. Umili, con il conforto della speranza, che mai lascia soli coloro che sanno amare, passiamo il sacro testimone da una generazione all'altra, per via di madri, nel rispetto delle usanze ebraiche.

-ZORZE: Questo è un prodigio, un miracolo ancora sconosciuto! Non ne avevo mai sentito parlare. E' molto bello quanto dite.

-VECCHIO RIMEO: No, direi piuttosto che in esso si rivela il vero amore, dove eros, nell'amare il suo intorno, incontra e sposa carità. Vedete, Capitano, anche voi siete stato assai fortunato nel fare la nostra conoscenza; ora avete assunto qualche impegno in più per soddisfare la vostra coscienza... Intendete vero... *(con bonaria ironia)*

-ALENIDE: Io ho conservato con cura quelle due spine, chiedendomi se non fosse giusto il donarne una a qualcuno che me ne facesse richiesta, in modo da dare vita a una nuova tradizione, simile alla nostra. Ecco perché Rimeo vi ha portato da me. Credo di capire che vi ritenga una persona capace di fare rifiorire questo Sacra Spina. Se questo accadesse, sarebbe per me fonte di una tal gioia che riempirebbe il mio cuore per il resto dei miei giorni.

-ZORZE: Come, io? Con tutte quelle che ho combinato. Sono stato un pessimo cristiano. Come può essere possibile che proprio tocchi a me una simile gratificazione, senza meritarsela?

-VECCHIO RIMEO: Sì, il merito... dovrete da oggi... conquistarvelo: le gratificazioni non si possono conservare... Voi, oggi, siete cambiato. Il desiderio d'amore predicato da Gesù vi ha conquistato e difficilmente vi lascerà libero. Sono sicuro di non sbagliarmi.

-ALENIDE: Non spaventare così il povero Capitano, altrimenti gli farai scambiare l'amore cristiano per qualcos'altro. Vedete, noi non siamo cristiani, nel senso che non siamo battezzati,

non facciamo parte di una Chiesa, ma abbiamo seguito il verbo di Cristo e i suoi comandamenti, senza chiederci se fosse il Messia o chi altro. Abbiamo capito la verità contenuta nelle sue parole e ciò ci è bastato.

-ZORZE: Io, senza di voi, senza il vostro aiuto e insegnamento, non so se l'avrei mai capita... questa verità... Perché proprio a me... proprio a me, questa fortuna? Come sarebbe bello portarvi con me.

-VECCHIO RIMEO: Come potremmo, siamo vecchi e attaccati alla nostra terra. Ancora abbiamo da fare qui, anche se volessimo, non so se sopravviverebbero a un così lungo viaggio.

-ALENIDE: Potremmo indicarvi dei buoni giovani da portare con voi, che vi possano aiutare nel lungo e periglioso viaggio. Scusate, ma ancora non mi avete detto, se volete la reliquia in dono?

-ZORZE: Sì. Sì, certo, mi fate un dono che m'infonde immensa gioia. E' la prima volta in vita mia, che provo una sensazione del genere.*(si leva un coro e appare nel fondo della scena la Sacra Spina e una mano che gliela porge 'ombre cinesi', Zorze entra come in estasi)* Sento strane voci e sublimi canti. Dove sono? Cosa mi succede? Sento un fuoco dentro di me... mi viene male...*(Zorze sviene, il vecchio e Alenide restano per un attimo come impietriti, poi si chinano verso Zorze, gli bagnano il volto. Zorze rinviene subito, ma mentre stanno per sorreggerlo egli esce "sfilandosi" dal pastrano senza slacciarlo. Alenide e il Vecchio si guardano sorpresi e stupiti)*

-ALENIDE: Su, Capitano, cosa mai vi sta succedendo? *(spaventata)*

-VECCHIO RIMEO: Certe emozioni nessuno le regge, Alenide.

-ZORZE: Ho freddo, ho freddo... brrr... *(battendo le labbra e facendo tremare gli arti con mani e piedi.)*

-ALENIDE: Tenete il mio scialle.*(gli mette lo scialle sulle spalle e gli appoggia una mano sulla fronte)* Voi state sudando freddo.

-ZORZE: Cosa mi è successo? Sento dentro di me uno strano calore di fiamma che mi bacia.*(sospiro)* Una grande luce si è accesa nel mio cuore, mi illumina la mente. Che pace dentro

di me, che pace. *(pausa)* Datemi ancora un po' d'acqua. Cosa mi sta succedendo?

-ALENIDE: Niente, Capitano, un leggero malore, che avete già superato. Le fatiche si fanno sentire.*(piano rivolta a Rimeo)* Rimeo cosa posso fare?

-VECCHIO RIMEO: Non sono le fatiche che si fanno sentire, è l'amore predicato da Gesù che l'ha tenuto a battesimo, al vero battesimo.

- ZORZE: *(beve e si butta un po' d'acqua in testa)*

Che strana...profonda gioia sento, ho voglia di cantare. Cantiamo insieme il vostro canto alla primavera. *(si rimette il pastirano, una strana luce si proietta su di loro e cantano insieme a un coro tra nubi sullo sfondo di scena)*

"Inno alla primavera"

str.1°)

Sorridi, sospiri d'amore,
tra suoni, profumi e color,
è gioia di vita splendore
la nostra suprema realtà.

-refr

Io amo te, tu ami me...
tu vuoi capir,
non puoi capire perché...
Io non lo so,
non so il perché...
tu sei l'amor,
tu sei l'amor per me....

- *str.2°)*

Sublimi, armonie d'amore,
risvegliano menti e cuori
essenze di nuove speranze,
trionfo del Vero Creator.

-refr.

Io amo te, tu ami me...
tu vuoi capir,
non puoi capire perché...
Io non lo so,
non so il perché...,
tu sei l'amor ...
Tu sei l'amor per me.

--VECCHIO RIMEO: Dovevo vivere tutti questi grigi anni, per gioire di un momento come questo. Ne avrò per sempre un sublime ricordo e una dolce profonda nostalgia.

-ALENIDE: Ancora una volta queste spine hanno illuminato la strada all'uomo. *(Alenide esce e ritorna con la Sacra Spina tenuta in uno strano semplice contenitore)* Eccola, Capitano, è vostra. Quando sarete giunto al vostro paese, se potrete, fate-mi sapere che la Sacra Spina è arrivata alla sua nuova casa. *(lunga pausa, Zorze annuisce con il capo escono, la donna li saluta con un cenno del capo, Zorze e il vecchio si incamminano)*

-ZORZE: Rimeo, scusami, ma con quello che mi è successo ho dimenticato di metterle il denaro in un angolo senza farmi vedere. Come possiamo farlo ora?

-VECCHIO RIMEO: Se proprio vuoi e ti fidi, dalli a me, penserò io poi a metterli nell'angolo della sua casa. Comunque l'hai fatta felice e questo è già molto.

- ZORZE: Tieni. Basteranno? *(apre un sacchetto)*

-VECCHIO RIMEO: Sono d'oro, e sono molti. Con questi Alenide potrà aiutare parecchi del nostro villaggio e di quelli vicini. Io non mi fido a girare da queste parti con tanto denaro. Scusami, torniamo indietro e mentre tu chiedi qualcosa ad Alenide, io metto il sacchetto al sicuro, senza farmi accorgere. Io solo conosco il posto segreto dove tiene le sue cose preziose.

-ZORZE: Andiamo, ti seguo. *(tornano sui loro passi)*

-VECCHIO RIMEO:: *(avvicinandosi alla donna)* Alenide, il Capitano vuole chiederti una cosa, che per l'emozione si era dimenticato.

-ALENIDE: Ditemi Capitano, in cosa posso esservi utile.

ZORZE: Scusate Alenide, ma l'emozione per quanto mi sta succedendo, mi ha fatto dimenticare di chiedervi come avete conservato le spine così con cura.

-ALENIDE: Assai semplicemente in fiocchi di cotone imbevuti con una emulsione d'olio d'ulivo e acqua sorgiva, in modo da facilitarne la rifioritura, con aggiunta di essenza di cedro, perché emanino delicato profumo..., Poi, occorre... ricordarsi d'essa qualche volta... *(pausa)* Chissà Rimeo se lo rivedremo ancora. *(mentre lo saluta le scendono due lacrime)*

-VECCHIO RIMEO: Se arriverà al suo paese con il seme d'Amore che lo ha fatto rinascere, sarà più che averlo rivisto, Ale-nide. *(Il vecchio e Zorze si incamminano dopo un saluto con il capo)* Ora hai un tesoro ben più importante da custodire, non dirlo a nessuno che lo possiedi, sino a che sei giunto al tuo paese. Dimmi, come si chiama il tuo paese?

-ZORZE: San Giovanni Bianco, un piccolo e bel paese in terra di Lombardia. Ha un centro e tanti piccoli borghi rurali. Un fiume piccolo, ma impetuoso e un torrente che confluisce in esso, tagliano il paese in tre. Il borgo è unito da tre ponti e incorniciato dai monti Cancervo e Venturosa, che dalla fine dell'autunno sino a inizio primavera si ammantano di neve. La sua bellezza ha sempre richiamato pittori desiderosi di ritrarlo. Io sono molto affezionato al mio paese. *(pausa)* Sta sicuro, amico Rimeo, manterrò il segreto sino al mio arrivo. Ora tengo più alla Sacra Spina che alla mia pelle. Come farò a farvi sapere che sarò arrivato?

-VECCHIO RIMEO: Capitano, il nome del nostro villaggio l'hai segnato, poi non so? Se sarà possibile, facci avere tue notizie, altrimenti pazienza, non dartene pena, magari noi saremo già morti. Ti consiglio di raccontare questa storia vissuta tra noi oggi, ad altri, che non conoscono la tua identità, e la conducano per il mondo. Addio... addio...

-ZORZE: Addio vecchio amico, Rimeo..., addio.... lasciate le mercanzie al vecchio saprà farne buon uso, *(allontanandosi da loro tra se)* Questo per merito di un vecchio e una donna ebrei, che mi hanno insegnato cosa significhi essere credenti e cosa sia l'amore predicato dal Cristo. Questa Sacra Spina sarà luce per il resto dei nostri giorni. *(rivolto ai soldati)*

Forza in cammino e questa volta verso casa, sarete contenti. *(i tre escono lentamente di scena, cantando e passando in mezzo alla platea)*

Sti öcc de birichina *Quest'occhi birichini*

Scund mia ol tò amur
che mé ol só mej de té
chèl che tegnet det in cör
l'è chel che mé fa piaser
Turna a mé töta sincera
ol pudur t'ol brasset mia
doma l'amur l'è roba era
co'sto corp e co'sta faccia
-refr.

Sti öcc de birichina
i parla mia com'ol cör
che ü dé le spera,
ün öter al mör
e po per semper
'l se liga a mé.
Piö fasel l'è fa l'amur
'l fa meno mal al cör
té mé pödet cret
té pödet prual
doma issé
té gh'è de amam...
(refr. ripetuto fischiando)

*Non celare quest'amore
ch'io lo so meglio di te
ciò tieni dentro il cuore
è ciò che mi fa piacer
Torna a me tutta sincera
il pudore non s'abbraccia
sol l'amore è cosa vera
con'sto corpo e sta faccia*

*Quest'occhi birichini
non parlan com'il cuore
che un giorno spera,
un altro muore
e poi per sempre
si lega a me.
Più facil è far l'amore
fa meno male al cuor...
tu mi puoi credere,
lo puoi provare
solo così
mi devi amar....*

-(Scena 3°)- (*Zorze e i suoi due incontrano dei pellegrini*)

-ZORZE: Dove state andando brava gente? Questa strada è battuta da briganti, sarebbe più conveniente per voi fare strade che costeggino il mare. Quelle sono molto più sicure, per voi pellegrini... Così troverete, lungo il vostro cammino, maggiore protezione. Là le strade sono grandi e incontrerete tanta gente.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Noi abbiamo smarrito in una tempesta di sabbia la strada: non sappiamo bene dove ci troviamo e se la direzione del nostro cammino è quella giusta..., eravamo diretti a Gerusalemme.

-ZORZE: Per prendere la strada per Gerusalemme dovete tornare sui vostri passi sino a Haifa. Se volete potete venire con noi per una buona parte di strada sino al primo bivio. Poi da lì, è difficile da smarrire la giusta strada.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Spero di trovare in voi un Cristiano e non uno dei tanti briganti che battono queste terre derubando noi indifesi pellegrini.

-ZORZE: Giudicate voi, dal nostro bottino. Tutto quello che avevamo l'abbiamo donato ai poveri del luogo, e ora ci siamo messi sulla strada del ritorno, con la sola soddisfazione di portare in patria una Sacra Reliquia.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Non ho che da credere in voi e che ci riconduciate sulla giusta via. Ma di che reliquia parlate?

-ZORZE: Mi ero ripromesso di non rivelarlo a nessuno, ma a voi, che siete umili pellegrini posso dirlo... è una delle spine della corona che cinsero la testa a Gesù. Mi è stata donata da una pia donna ebrea, che ho conosciuto per merito di un vecchio saggio, ebreo pure lui.

-PELLEGRINA: Se me lo permette noi vorremmo cantare una preghiera, in onore della reliquia e di voi Sant'uomo.

-ZORZE: Santo non lo ero e non lo sono, ahimè! Questa Spina mi ha cambiato, anche per merito di chi me l'ha donata. La parola di Gesù è entrata in me.

-PELLEGRINA: Poco importa di quello che eravate ieri, oggi siete un credente come noi. Avete più merito voi che vi siete pentito e riconvertito di chi è cresciuto e naviga nella fede in Cristo, senza troppa fatica.

-ZORZE: Su...forza, incamminiamoci...giungeremo prima di

sera al bivio, dove potrete trovare un posto per riposarvi. Là, prima di coricarvi, intonerete il canto di preghiera alla Sacra Spina.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Avanti... incamminatevi, noi vi seguiremo. Come vi posso chiamare?

-ZORZE: Capitan Zorze; o più semplicemente Zorze.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Bene, in cammino.

-(Scena 4°)- *La scena è l'interno di una locanda con gente che mangia, discute, riposa; Pellegrini, avventurieri e ladri*

-ZORZE: Siamo arrivati. Qui ci possiamo riposare, poi domani mattina potrete ripartire. Fate attenzione ai falsi pellegrini, anche qui ve ne saranno di certo. Salve c'è del posto anche per noi. *(con tono grave entrato nella locanda)*

OSTE: Benvenuti amici, qui c'è sempre posto per tutti. Voi, stringetevi un po' e lasciate libero quell'angolo per i nuovi arrivati. Avete capito, voi lì. *(i nuovi entrati prendono posto nell'angolo lasciato più libero)*.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Vi ringrazio Capitano, abbiamo fatto tardi, ora noi vorremmo cantare le nostre preghiere prima di coricarci a riposare. A domani, buona notte.

-ZORZE: Anche noi siamo stanchi e non ci sentiamo tanto bene, speriamo di addormentarci subito e riuscire a riposare.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: *(si inginocchia e seguito dagli altri intona una canto, accompagnati dal Coro)*

PREGHIERA DEL PELLEGRINO”

Amore, unico fine della vita
sei come pura acqua di sorgente
sei espressione sublime infinita
soddisfi tu uniti cuor e mente,
E morte e il nulla da te son vinti,
da tua luce iridescente cinti.

Tristezza, in questa vita terrena,
non grava mai su chi sa amare
come hai fatto in quell'ultima cena
chi c'è vicino dobbiamo rincuorare.
Solamente soddisfa nostra coscienza
il sublimarci nell'Eterna Essenza.

Anche tutte le ingiustizie del mondo
ferire non possono, chi nell'amore
vuole agire sempre sino in fondo
con vero coraggio e un grande cuore.
Così solo merita d'esser vissuta,
e scia sarà, che lascerem, non muta.

Sia gloria a te nostro Signore
abbi per noi carità e amore.
Sia gloria a te, lume Divino
devi a noi, sempre, restar vicino...

(Un ragazzino del gruppo si stacca e gironzola nella stanza)

-ALEPPE: Cosa cerchi. Speri forse di trovare qualche moneta caduta per terra? Perché mi guardi con sospetto? Sono un umile pellegrino come spero sia tu. Come ti chiami.

-RAGAZZETTO SAMUELE: *(del 1° gruppo dei pellegrini)* Non cerco nulla, volevo solo vedere quanti eravamo in questa locanda.

-ALEPPE: Ti ho chiesto come ti chiami. *(mellifluo)*

-RAGAZZETTO SAMUELE: Cosa può interessare il mio nome, comunque se vuoi, chiamami Samuele.

-ALEPPE: Vuoi bere qualcosa? *(gli offre del vino che il ragazzo beve d'un fiato)*

-RAGAZZETTO SAMUELE: Grazie, è assai buono questo vino. Noi beviamo solo acqua e latte. Avevo proprio sete. Grazie *(fa per andarsene)*

-ALEPPE: Dimmi Samuele, da dove venite, e dove siete diretti?

-RAGAZZETTO SAMUELE: Veniamo da Napoli, e siamo diretti a Gerusalemme.

-ALEPPE: Ma, quei tre con voi non sono dei pellegrini, sono dei crociati. Come mai sono con voi?

-RAGAZZETTO SAMUELE: Li abbiamo incontrati quest'oggi, dopo che avevamo perso, per la tempesta di sabbia, la strada, e cortesemente ci hanno accompagnato qui, da dove domani potremo riprendere il cammino, seguendo la strada migliore. Senza di loro, non so dove saremmo finiti.

-ALEPPE: Come avete fatto a fidarvi, hanno di quelle facce!

-RAGAZZETTO SAMUELE: Come faccia sono più rassicuranti della vostra, anche se siete un pellegrino. Poi da come parlavano, abbiamo capito che erano brava gente. Cristiani come noi.

-ALEPPE: Ahh... La mia faccia non ti piace. Che colpa ne ho io se il Padreterno m'ha fatto nascere con questo brutto ghigno. *(ride)*

-RAGAZZETTO SAMUELE: *(quasi a scusarsi, inizia a parlare più gentilmente e cambia discorso)* Sapete, quel crociato, il capo, *(indica Zorze)* ha detto che sino a ieri era un duro e barbaro guerriero, poi per merito di una pia donna che gli ha donato una preziosa reliquia s'è riconvertito ed è divenuto un

buono e vero cristiano.

-ALEPPE: Strana storia. Se ne sentono di tutti i colori di questi tempi. Ma dimmi di che reliquia si tratta?

-RAGAZZETTO SAMUELE: Di una spina, *(pausa per darsi importanza)* della corona che portò sul capo Gesù.

-ALEPPE: Tu hai creduto a questa storia...? *(ridacchiando)*

-RAGAZZETTO SAMUELE: Noi tutti abbiamo creduto che quell'uomo dicesse il vero. Era così convinto di potere fare una buona azione a riportarla al suo paese di provenienza.

-ALEPPE: Ho capito, voi siete tutti dei creduloni. Avete una bella forza per credere a simili favole.

-RAGAZZETTO SAMUELE: A domani, vado a riposarmi. *(Samuele si allontana e si unisce ai suoi, tutti si addormentano)*

-ALEPPE: Apri gli occhi ragazzo, prima che sia troppo tardi. Buon riposo.

-ZORZE: *(Zorze si avvicina al pellegrino con cui aveva parlato)* Come vi chiamate buon uomo?

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Mi chiamo Sebastiano. Volete dirmi qualcosa.

-ZORZE: Caro Sebastiano, poiché ho capito che di voi posso fidarmi, vorrei raccontarvi cosa oggi mi è accaduto. Poiché desidero che quanto mi è accaduto sia conosciuto, voi potete essere uno di quelli a cui affido la divulgazione, di quello che ritengo un evento straordinario, un miracolo. Ho uno strano presentimento di non riuscire a ritornare in patria al mio paese, e portarvi la Sacra Spina. Sarà la stanchezza, non so, ma....

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Sono felice della fiducia che mi accordate, e ancora più di potere divulgare quanto vi è accaduto. Vi auguro di poterla narrare voi stesso al vostro ritorno in patria. Dite... *(Zorze si avvicina e gli parla sommamente all'orecchio)*

-ALEPPE: *(a un ragazzo che è con lui)* Cosa aspettano quei due ad andare a dormire. Ho un bel colpetto da fare.

-TONIO: Di che cosa si tratta. Non mi sembra facile stasera con quei tre rubacchiare qualcosa, poi, sarebbe anche per noi pericoloso.

-ALEPPE: Taci cosa vuoi sapere tu. Dobbiamo potere frugare

in quella borsa che porta il capo dei tre crociati. Là vi è una cosa preziosa e rara, che può valere forse un tesoro, capisci.

-TONIO: Non è facile potere rovistare in quella borsa, la tiene proprio al suo fianco.

-ALEPPE: Lascia che si addormentino poi tu ti avvicini e frughi con la lampada, e cerchi un piccolo involucro. Non so come sia, ma dovrebbe essere qualcosa di ben curato. Capisci. E' una reliquia. Tu la prenderai e me la porterai senza farti sentire.

-TONIO: Speriamo che si addormentino presto, perché anch'io ho molto sonno e sono stanco.

-OSTE: Scusate tutti, ma è ora di dormire. Sistematevi perché spengo le lampade. Buona notte. *(spegne le luci, buio e silenzio, l'oste, con la sua lampada va nella sua stanza.)*

-ALEPPE: Aspetta tra poco puoi entrare in azione. E' meglio aspettare un minuto di più, che rischiare.

-TONIO: Vado, stai tranquillo, conosci la mia abilità ...*(il ragazzone senza lume si avvicina a Zorze, ma non trova nulla, allora fruga accorto in una tasca del suo giubbotto e trova l'involucro, torna sui suoi passi, si pone in un angolo, insieme a Aleppe e coprendo con i corpi la luce osservano la reliquia.)*

-ALEPPE: Una spina, come tante... Sarà.., ma io non ci credo. Di spine così ne possiamo trovare tante. "Non vorrei, che l'aver rubato questa reliquia ci porti male". *(tra se)* Riportala dove l'hai presa, forza... non si sa mai...

-TONIO: Tocca sempre a me. *(il ragazzo prende in mano la spina che gli cade)* Aaihh... m'è caduta. Adesso sarà difficile ritrovarla qui per terra in questa terra.

-ALEPPE: Vedi se la trovi, altrimenti riporta al suo posto almeno il suo involucro. Se trovi anche un'altra spina, metti quella.

-TONIO: *(il ragazzo la trova, riporta l'involucro nella tasca di Zorze, poi torna)* Per fortuna che parlavi di tesoro, ti deve essere dato di volta il cervello, Aleppe.

-ALEPPE: Taci sciocco, la spina mi ha fatto venire un'idea. Potremo, noi, confezionare reliquie e venderle ai pellegrini senza correre i rischi che corriamo rubando. Vedrai che affare è questo... Adesso dormiamo tranquilli. *(prime luci dell'alba, a gruppi i pellegrini escono dalla locanda, restano solo Zorze e i*

suoi due compagni salutati dai pellegrini che avevano aiutato)

-PELLEGRINO SEBASTIANO: *(a Aleppo e complice)*

Mi sembra di avervi già visto, se non sbaglio l'altro giorno, quando stavate cercando di derubare dei poveri pellegrini. Che fate ancora da queste parti, vergognatevi.... Filate, se non volete che vi cacci io stesso.

-ALEPPE: Calmatevi, oggi non stiamo rubando niente a nessuno. Questa notte lui *(indica il compagno)* aveva, sì, rubato una reliquia a quel crociato, ma io glielo fatta rimettere nel suo tascone. Ho deciso, d'ora in poi, di vendere reliquie ai pellegrini, non importa se vere o false, comunque di non rubare più.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Mascalzone così, invece di rubare, raggirerete dei poveri pellegrini ignari. Andatevene e cercate di trovare qualcosa di più onesto per campare.

-TONIO: Facile a dire, ma a fare... Io non ho voglia di faticare per vivere, non ne vale la pena.*(si allontana)*

-ALEPPE: Caro amico, *(ironico)* non mi sembra di raggirare in modo maggiore i pellegrini dei mercanti che a Gerusalemme e lungo le strade che conducono a essa vendono mercanzie, in particolare poi, di quelli che vendono icone, croci e statuette sacre. Per lo meno io, vendendo le Sacre Spine, anche se non autentiche vendo qualcosa di più... in tutti i sensi, buon uomo.

-PELLEGRINO SEBASTIANO: In un certo senso è abbastanza vero quello che dite. La vostra comunque non è una buona azione... Non porterà luce alla vostra coscienza.

-ALEPPE: A me basta che porti qualche soldo e l'essere promosso da ladro a mercante... *(ironico)*

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Lasciamo perdere. Cercate di non venderne troppe di "Sacre Spine", sarà meglio per voi..... in tutti i sensi, onest-uomo. *(ironico di risposta)* Temo, non ci capiremo mai... pazienza... *(Sebastiano si allontana con un gesto di delusione da Aleppo, che lo saluta con un inchino, poi si dirige verso Zorze)* Zorze, vi saluto noi ci mettiamo in cammino. Vi ringrazio ancora, e vi auguro buona fortuna. State certo che comunque racconterò la vostra storia lungo il nostro pellegrinaggio. Vi auguro un buon ritorno in patria. Addio...

-ZORZE: Vi saluto buon uomo e buona fortuna anche a voi.

Non mi sento bene stamani, ma spero, prima di mezzodì, di riprendere la strada del ritorno. Chissà se ci rivedremo un giorno, Sebastiano, chissà...

-PELLEGRINO SEBASTIANO: Tenete questo in mio ricordo, *(gli dona un crocefisso)* e buon viaggio...

-OSTE: Mi sembra che non stiate bene, vi vedo tremare. Forse avete la mala febbre. Speriamo in bene. Bevete questo infuso vi farà bene amici, me lo ha insegnato mia nonna.

-CROCIATO GIOAN: Mi sento tutto rotto, Capitano. Adesso che stavo per fare una nuova vita mi sa che magari morirò. Mi sento girare la testa e una profonda debolezza. Mi sento soffocare. Vi prego, aiutatemi...

-OSTE: Bevi che ti passa, vedrai.

-ZORZE: Dai Gioan, fatti coraggio tra un paio d'ore saremo in forze più di prima. Vedi anch'io non sto bene come te, ma non dispero di guarire. E' un poco di stanchezza, basta riposarsi, passerà.

-OSTE: Bevi anche tu Capitano. *(gli porge l'infuso che Zorze beve d'un fiato)*

-CROCIATO RENZO: Vorrei anch'io un po' di quell'infuso.

-OSTE: Prendete. *(porge una caraffa a Renzo)* Vedo che devo prepararne dell'altro. Speriamo che possa farvi passare la febbre. Io non posso qui curarvi, presto arriveranno nuovi pellegrini, e dovrò servirli. Poi se vedranno voi qui ammalati per paura di un contagio se ne andranno immediatamente.

-ERINA: Cosa hanno i nostri ospiti, posso esservi d'aiuto?

-ZORZE: Per ora io ho solo un po' di febbre, ma mi sembra che lui stia molto male *(indica Gioan)*

-ERINA: Lo porterò nella nostra camera che è più tranquilla, così potrà meglio riposare. Queste febbri sono a volte terribili. *(trascina aiutata dal marito, Gioan nella loro stanza)*

-ZORZE: Sai Renzo che mi sento anch'io sempre più male. Sento la febbre salire, e la mente non più lucida.

-CROCIATO RENZO: Io per ora sto ancora abbastanza bene. Un po' di febbre devo averla anch'io, ma per ora mi sento in forze. Cerca di riposare Zorze.

-ERINA: *(torna nella stanza e si avvicina a Renzo, parlandogli sottovoce)* Chi prende queste febbri il più delle volte non se la cava. Da come ho potuto constatare dal vostro compagno,

auguratevi di non avere contratto tali febbri. I più deboli muoiono senza riprendere conoscenza, i più forti hanno spasmodici deliri, e qualche volta se la cavano. Voi, se vi sentite ancora bene, è facile che vi siate immunizzato. Noi qui ormai non corriamo il pericolo del contagio, siamo immunizzati, ma abbiamo perso i nostri due figli per questa malattia e abbiamo visto morire tanta gente..., tanto dolore..., tanta sofferenza.

-CROCIATO RENZO: Voi dite davvero che sono immune? Speriamo di poter ritornare a casa. Cosa dite di Lui? (*indica Zorze*)

-ERINA: Si vede che è di fibra forte, ma lui è stato contagiato. Penso che la febbre tra poco lo porterà a convulsioni e delirio. Non spaventatevi lui ha più possibilità di salvarsi dell'altro vostro compagno.

-CROCIATO RENZO: Come per Gioan non c'è più niente da fare. (*pausa*) Non scherziamo, un tipo come lui supererà anche queste febbri. (*pausa*) Ditemi si salverà?

-ERINA: Lo spero, ma le sue condizioni sono disperate. Purtroppo non si conoscono rimedi efficaci.

-ZORZE: Non sento cosa state dicendo. Come sta Gioan? Non lasciatemi solo. Renzo, ricordati di cosa porto nel panciotto.

-CROCIATO RENZO: Dorme. (*guardando Gioan dalla porta*) Dorme, sembra tranquillo.

-ERINA: Avete sete Capitano? (*porgendogli da bere*) Bevete vi farà bene.

-ZORZE: Grazie, (*beve*) Avevo una sete... Ora mi sento un po' meglio. Renzo, sento la testa girarmi, e mi sembra di non riuscire più a connettere. Sarà la febbre? Che faccia ho?

-CROCIATO RENZO: I vostri occhi sono sempre gli stessi, vivi... vi si legge gioia e allegria, la vostra faccia non è cambiata.

-ZORZE: Se è così, sono contento. Speriamo in bene. Buona donna, sapete voi cantare?

-ERINA: Perché me lo domandate? Da ragazza amavo cantare e avevo un bella ed espressiva voce, poi, con il passare degli anni, pian piano ho perso l'abitudine e ora canto solo con la mente, tra me. Raramente accenno qualche nota con la voce.

-ZORZE: Gradirei che mi cantaste la vostra melodia preferita. Il canto mi rasserena e dà speranza. Riesco a riposare meglio, più rilassato. *(Zorze allunga la mano e stringe quella della donna)*

-CROCIATO RENZO: Non sapevo Capitano che eravate tanto viziato... *(sorridente bonariamente)*

-ERINA: *(canta e Renzo l'accompagna a bocca chiusa, Zorze dolcemente, stringendo la mano alla donna si addormenta)*

“CANTO DI ERINA”

-
Di pascoli nel quieto, caldo verde
tra greggi sonnolenti, trasognata
tra acque di ruscelli che si perde
o Sole, come fiore m'hai baciata.
Accarezzava allor, mia giovinezza,
una leggera, profumata brezza.

-
Rugiada tutto imperla d'intorno
scintilla tra colori di primavera
breve e lunga sei come un giorno,
non dura bellezza tua fin sera,
o primavera, senza te, la vita
sarebbe prima di nascer finita.

-
Sempre tu sai, o splendente sole
per non lasciare a te tutto bruciare,
che qualche cupa nuvola lei vuole
pria che sua stagion debba cessare.
Esser baciata, una volta ancora
oh meraviglia.., al sorgere d'aurora.

-
Forse nel nulla il senso d'Eterno
la vera pace che non è inferno.

(dopo un poco Zorze ha un sussulto e lascia la mano della donna e si agita e la donna interrompe il canto)

-ZORZE: Via, via traditori, briganti. Non mi avrete mai vivo. Voi siete quelli che avete crocefisso Gesù. Maledetti, fate ch'io non riesca a liberarmi, perché giustizia sarà fatta. Maledetti... Anche tu Renzo mi hai tradito, vigliacco.

-CROCIATO RENZO: No, Capitano no, sono qui accanto a voi per aiutarvi. *(Zorze si acquieta per un attimo)*

-ERINA: *(all'orecchio di Renzo)* E' in delirio per la febbre alta. Sentite come scotta. *(toccandogli la fronte)*

-ZORZE: Se sei ancora mio fedele compagno, cosa aspetti a metterli in fuga. Lo so, sono molti, ma non avrai paura, ci sono anch'io con te. Li uccideremo o li metteremo in fuga tutti.

-CROCIATO RENZO: Zorze, guardate non c'è nessuno qui con noi, salvo questa buona donna. La porta è chiusa, non abbiate timore, penso io a difendervi.

-ZORZE: Chi è costei? *(indica la donna)* Lo sai che quando si combatte non voglio accanto donne di nessun genere. Senti, fuori urlano di arrenderci, sciagurati... da vivi non ci avrete, vero Renzo? Dov'è Rimeo?

-CROCIATO RENZO: Penso a casa sua, dove l'abbiamo salutato ieri.

-ZORZE: Sbrigati, addormentato. Se ti puoi fidare di questa donna, mandala ad avvertire Rimeo, di venire ad aiutarci. Troverà lui il modo per farlo.

-CROCIATO RENZO: Avete udito. *(rivolto alla donna)*

-ERINA: Sì, ci penso io, state tranquillo. *(Gli porge da bere e gli riprende la mano nella sua e stringendola, Zorze si calma)*

-CROCIATO RENZO: Riposa ora, forse la febbre sta diminuendo. *(piano alla donna)*

-ERINA: Ci vuole un po' di tempo prima che diminuisca, almeno tre, quattro ore. Lui ha una fibra forte, vedrete, se la caverà.

-ZORZE: *(si risveglia e tenta di alzarsi in piedi appoggiandosi a Renzo)* Dov'è Rimeo, non è ancora arrivato? Chiama anche Sebastiano e i suoi, combatteranno al nostro fianco.

-CROCIATO RENZO: Scusate Zorze, ma chi è Sebastiano?

-ZORZE: Smemorato... rimbambito..., è quel pellegrino che abbiamo conosciuto ieri, che aveva sbagliato strada. Svelto fallo richiamare indietro, è da poco che mi ha salutato e si è rimesso in viaggio.

-CROCIATO RENZO: Sì vado. *(lo lascia appoggiato alla parete e finge di uscire, Erina gli mette una pezza bagnata sulla fronte)*

-ERINA: Tenete questa sulla fronte vi darà sollievo. Cercate di riposare, pensiamo noi al resto. *(Zorze si acquieta)*

-CROCIATO RENZO: Cercate di fare tutto il possibile buona donna, non voglio restare senza di lui. *(guarda nella stanza accanto)* Gioan dorme ancora tranquillo.

-ERINA: Meglio così, se si salverà, presto lo sapremo.

-ZORZE:*(Soprassalto)* Aiutatemi, aiutatemi. Vogliono portarmi via la reliquia. Maledetti. Rimeo, aiutami. Se credono di prendermela da vivo si sbagliano, ne stenderò tanti ai miei piedi. Renzo, dov'è Gioan, l'hanno ucciso? Renzo, stammi vicino almeno tu, e se cadrò prendi la reliquia, sai dove portarla. Intanto fai il tuo dovere; uccidine più che puoi di questi mascalzoni infedeli, forza, forza.*(si quietava un attimo)* Rimeo sei arrivato anche tu ad aiutarmi; vedrai, non ce la prenderanno mai, mai... v47

Vedi avevi ragione a dire, quando Alenide me la donò, che era finita in buone mani. Nessuno, per sempre, me la potrà portare via. Nessuno la strapperà da qui, da vicino al mio cuore. La sento già rifiorire Rimeo, dillo ad Alenide. Sento che l'amore che sprigiona mi brucia e mi bacia. *(lunga pausa)* Voi donna cantate ancora una volta per noi. Da lontano, ma vi sentirò. *(la Donna intona con Renzo il canto la scena lentamente si chiude, Il coro intona a bocca chiusa con recitativo di Zorze)*-

MUOIO

Muoio...Muoio,
finisce il soffrir,
di me più nulla mai sarà,
ma il mio amor
non dovrà mai
Tutte rammento
di ogni cuor le dolcezze,
ma morte, ma morte,
per me ogni speme infrange,

e io son vinto,
sono vinto, muoio...
ma non il mio amor...
Amor... amor...

-
VOCE FUORI SCENA: "Il compaesano capitano Zorze, non tornò più al suo paese, morì in terra straniera, ma la sua storia fu tramandata da chi gli fu amico, mentre per ironia della sorte una Sacra Spina fu data dal reprobato Zignoni alla nostra comunità. La reliquia proveniva da un cofanetto contenente le spine della corona del Cristo, che Zignoni prese a un valletto del re di Francia nella battaglia del Taro. Zignoni, offerse al Doge il cofanetto per ottenere il condono della interdizione a entrare nei territori della Repubblica Veneta, per varie malefatte compreso un omicidio, commesso a San Giovanni Bianco. Prima di donare il cofanetto al Doge, prese una spina e la donò al proprio Comune, ottenendo in cambio di poter ritornare a vivere a Roncaglia. La Sacra Spina visse e vive nella nostra chiesa, per i fedeli, come avrebbe voluto il crociato, capitano Zorze, e sprigiona ancora l'amore predicato dal Cristo."

-fine parte 1°-

Parte 2° (in scena unica)

Interno della chiesa di San Giovanni Bianco. Tutto il paese è in festa per l'arrivo della reliquia con la Sacra Spina. In scena: Il Prevosto, lo Zignoni e tutta la gente del paese con abiti del tempo le donne in nero salvo le più giovani, gli uomini con pantaloni dell'epoca e mantelli neri, abiti colorati per i ragazzi e bambini. La scena si apre con il Prevosto sul palco alla sua destra lo Zignoni.

-PREVOSTO: Oggi ho la grande soddisfazione di annunciare che il nostro paese e la sua chiesa possiedono una Sacra Reliquia rarissima. Si tratta di una spina, presa dalla corona che cinse la testa di Gesù. *(la gente applaude e inneggia alla Sacra Spina)*. Frenate gli schiamazzi, la Sacra Spina è una reliquia che ricorda la Passione del Cristo, e in essa sino alla Resurrezione non c'è posto per la gioia, ma solo per il dolore. Innalziamo insieme la nostra preghiera a questa reliquia e a ciò

che rappresenta.

(il Prevosto intona la preghiera e i parrocchiani lo seguono)

Exite, Sion filiae...
"Inno in onore alla "Sacra Spina"

Exite, Sion filiae *Uscite, figlie di Sion*
 Regis pudicae virgines *caste vergini del re*
 Christi coronam cernite *mirate la corona di Cristo*
 Quam mater ipsa texuit. *che sua madre stessa tessé*

Horret revulsis crinibus *Orrore, strappati i capelli*
 Spinis cruentatum caput *il capo insanguinato da spine*
 Et vultus ille decolor *e quel volto pallido*
 Mortem propinquam respicit. *vede approssimarsi la morte.*

Quae terra sulcis invia, *Che terra erma e incolta,*
 Dumis rigens et sentibus *piena di spine e di rovi*
 Lugubre munus protulit *diede il lugubre regalo?*
 Quae saeva messuit manus? *che mano crudele oso tagliare?*

Christi rubescens sanguine *Imporporata dal sangue di Cristo*
 Aculeos mutat rosis *le punte muta in rose*
 Palmamque vincens fructibus *e, vincendo la*
palma per suoi frutti ,.

Spina est triumphis aptior. *la spina è adatta al trionfo*

Culpis satae mortalium *Generate dalle colpe degli uomini*
 Te, Christe, spinae vulnerant; *Ti feriscono le spi-*
ne di Cristo

Evelle nostras cordibus *stradicale dai nostri cuori*
 Tuasque nostris insere. *e inserisci le tue a noi.*

Virtus, honor, laus, gloria *Virtu, onore, lode, gloria*
 Deo Patri cum Filio *A Dio Padre e Filio*
 Sancto simul Paraclito *insieme al Santo Paraclito*
 In saeculorum saecula. *nei secoli dei secoli.*
 Amen. *Così sia*

C: Plectentes coronam de spinis *Intrecciando una corona di spine*

A: Posuerunt super caput eius *la poserò sul suo capo.*

(Una ragazzina esce da un gruppo di suoi coetanei, si avvicina alla Sacra Spina si inginocchia e bacia la reliquia, poi si allontana e si inginocchia ai piedi della colonna della parrocchia che divide donne e uomini. Una luce strana nasconde lei e i suoi coetanei alla vista di tutti i presenti, mentre Lucia entra in estasi, trascinando nella visione i suoi coetanei. Sul palco appaiono in vari punti, con l'effetto "ombra cinese", flash della vita di Gesù con delle voci. I quadri si appaiono in nubi che cambiano colore. Mentre il racconto si snoda, alcune persone entrano e escono parlando. L'Annunciazione della nascita, in una nube verde; la Nascita, bianca; la Predicazione, rossa; la Passione, viola; la Resurrezione, azzurra. Poi appare Gesù in persona al gruppo di ragazzine/i e parla loro.)

-sottoscena 1("ombra cinese" in nube verde: Annunciazione della nascita. Angelo Gabriele e Maria)

-ANGELO GABRIELE: Ave, o Maria piena di grazia, il Signore è con te!

-MARIA: *(turbata)* Non capisco, dimmi?

-ANGELO GABRIELE: Non temere, Maria. Tu hai la grazia di Dio. Avrai un figlio gli metterai il nome Gesù. Egli sarà immenso, e verrà chiamato Figlio di Dio.

-sottoscena 2 (nella nube bianca; Nascita di Gesù. Si vede per un attimo Gesù, Giuseppe e Maria e la cometa. Annuncio ai pastori appare un angelo)

-ANGELO: Non temete, vi porto lieta novella, che sarà di gioia per tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide il Salvatore, Gesù Cristo. Questo vi servirà di segno: voi troverete un Bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.

(appaiono angeli e cantano)

-ANGELI: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

-sottoscena 3(s1)(chiacchierano tre donne accanto a Lucia, di colpo spariscono la luce e le ombre)

LENA:

Té ést? I ga capita tôte a la Marieta, mai ést öna rognada

-Hai visto, gli capitano tutte alla Marietta, mai vista una scalognata come chela lé. 'L ga mancaa doma che se fess mal ol só om.

-come quella lì. Le mancava solo che si facesse male il suo

uomo.

L'è zamò a ü stato de fà pietà. I fiöi, öna malada, l'oter sbandàt,

-É già in uno stato da far pietà. I figli, una malata, l'altro sbandato.

e po' ol pìsen, miga tat sano e in gamba gna lü.

-e poi il piccolo, mica tanto sano e in gamba neanche lui.

Dé sigur, ün pó i a sircas i mai...., en cesa i và mai.

-Di sicuro, un po' li cercano i mali..., in chiesa non vanno mai.

ANGIOLA:

Sé, té gh'è resù... i è da scarognà. Sé, del süch i ga n'à póch,

-Sì, hai ragione, ma sono anche sfortunati. Sì, del sugo ne hanno poco

ma ga n'è da chi ga n'à de meno, ma i è piö fortunàc.

-ma vi sono anche quelli che ne hanno di meno, ma son più fortunati.

Certo, födess en lé, mé faress benedì dal Preost, chisà che 'l ga

-Certo, fossi in lei, mi farei benedire dal Prevosto, chissà che le pödress purtà fortuna.

-potrebbe portare fortuna.

-GIUDITTA:

Mé só prope miga cosa dì, ma 'l mé despias per chela poera

-lo non so proprio cosa dire, ma mi dispiace per quella povera crista. Chesta eta l'è ü mund de 'ngiostisie, chi tat e chi negót.

-crista. Questa vita è un mondo di ingiustizie, chi tanto e chi niente
Oter fi prest a criticà, ma sirchem de pruà a ardàs détt de nóter,

-Voi fate presto a criticare, ma cerchiamo di guardare dentro di noi edrì che en sè miga di sante...

-vedrete che non siamo delle sante....

-LENA:

Sé sé, ma mé, mé mete miga a paragù con chela la. Té, té pödèt

-Sì, sì, ma io non mi metto a paragone con quella la. Tu, la puoi cüntala sö come té ölet, ma gh'è öna granda diferenza tra chi

-raccontarla pur come vuoi, ma c'è una grande differenza tra chi coma nóter, ch'i va semper en cesa, e chi i ga cret miga

al

-come noi, che andiamo sempre in chiesa, e quelli che non credono al

Signur. Chela lé l'inferen l'è dré a circal, credem. E l'à comensat

-Signore. Quella lì, l'inferno stà a cercarlo, credimi. E ha cominciato a prual ché, nela éta söla tera.

-a provarlo qui, nella vita sulla terra.

-ANGIOLA:

Té credet al Signür... ma mé somea, che té se regordet póch

-Tu credi al Signore... ma mi sembra che tu ti ricordi poco ol Vangelo. 'L só, l'è piö fasel ègn en cesa a cüntà sö di bale e

-del Vangelo. Lo so è piü facile venir in chiesa a raccontare storie e catierie, mescciade a chele che ogni tat... 'n pöl ciamà preghiere.

-cattiverie, mescolate a ciò che ogni tanto si può chiamare preghiera

Se perché 'l piö di ölte i è miga preghiere, i è doma parole

-Sì perché il piü delle volte non sono preghiere, sono solo parole

che s'dis perché en s'è üsade. La éta fede religiosa l'è notra roba,

-che si dicono perché si è abituati La vera fede religiosa è altra cosa credem Lena.

-credimi Lena.

-GIUDITTA:

Mé, gh'ò miga ergogna a dil, mé egne en cesa per vese, e pó da

-Io non ho vergogna a dirlo, io vengo in chiesa per vizio, poi anche 'l mé pias. 'L mé fa senti mèi, piö alegra, 'l só miga la resù, ma -mi piace. Mi fa sentire meglio, piü allegra, non so la ragione, ma l'è issé. Se ga rie a prega òn pó' bé, 'l mé se derf ol cör e ède la

-è così. Se riesco a pregare un po' bene, mi si apre il cuore e vedo la

éta piö bela e ol domà con piö speransa... Ai ölte se gh'è miga

-vita piü bella e il domani con piü speranza... Alle volte se non c'è ü tanti de fede, ga se rieress miga a if... l'è issé dūra la éta.

-un poco di fede, non si riesce a vivere.... è' così dura la vita!

-LENA:

Senti, per mé al mund i è miga töcc i stess, gh'è i bu e i

-Sentite, per me al mondo non sono tutti uguali, ci sono i buoni e i catif... O Santa Madona!

-cattivi. O Santa Madonna!

-GIUDITTA:

Só decorde, ma da i catif i va perdunac. I è di poer desgrasià,

-Si d'accordo, ma anche i cattivi van perdonati. Son pover disgraziati t'el set, era...

-lo sai, vero...

-ANGIOLA:

Desgrasià!... Ai ölte i è i piö fortunac, cara la me tusa.

-Disgraziati! A volte sono i più fortunati, cara la mia ragazza.

L'è la giöstisia de sto mund!

- E' la giustizia di 'sto mondo

Sperem che ga ne sies ön'ötra diersa nel öter mund.

-speriamo che ve ne sia una diversa nell'altro mondo.

-sottoscena 4(nube azzurra; Discorso della montagna, Gesù)

-GESU: Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio: Dio darà loro il suo regno; Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà; Beati quelli che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa; Beati quelli che desiderano ardentemente quello che vuole Dio: Dio esaudirà i loro desideri; Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro; Beati quelli che sono puri di cuore: essi vedranno Dio... Beati quelli che diffondono la pace: Dio li accoglierà come suoi figli. - L'uomo retto e buono, dal suo cuore, trae il bene, il perverso non può che trarne il male, poiché ciascuno esprime con la bocca quello che ha nel cuore. Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati.

-sottoscena 5 (s2) *Passano due uomini accanto a Lucia parlando, di colpo spariscono la luce e il quadro delle ombre*

-PIERO:

Mé ga crède miga tat, che la sies la spina dela corona del Signùr

-lo non credo mica tanto, che sia la spina della corona del Signore I è töte bale di prec per daghela d'intent ai done, ai tusecc e

-Son tutte balle di preti per darla d'intendere a donne, ai ragazzi e a chei ch'i gh'à pöch nela crapa. E po' dopo..., purtada da chèl

-a quelli che hanno poco nella testa. E poi..., portata da quel brigant e bröta figura del Zignù! Chi sa dö l'arà ciapada? Mé te

-brigante e brutta figura del Zignoni! Chissà dove l'avrà presa. Io ti dighe la erità, mé ga crede miga tat a chèle storie ché.

-dico la verità, io non credo tanto a queste storie, qui.

-GESUE':

Sè, ma te èdet, i piö i ga crèt. E po' sèt, a crèdega gh'è negót de

-Sì, ma vedi, i piü credono. E poi, tu sai, a credere non c'è niente di mal... mé somea. I è töcc contecc, 'l capita miga töcc i dé,

-male, mi sembra. Sono tutti contenti, non capita tutti i giorni

Madona! Arda, ancö nigù 'l fa del mal o i bega, i è là töcc à fa

-Madonna! Guarda, oggi nessuno fa del male o litiga, tutti fanno

fiesta. Per mé l'è zamò ol prim miracol, che la fà la Sacra Spina.

-fiesta. Per me è già il primo miracolo che fa la Sacra Spina.

-PIERO:

Miracol, miracol! Stà Santa Spina la farà dientà töcc piö

-Miracolo, miracolo! Questa Santa Spina servirà a fare diventare piü supestisius e di poer bala. Mé sbaglie miga mé, credem.

-superstiziosi e conta balle. Vedrai non mi sbaglio, io, credimi.

I farà a gara a faga fà i miracoi a la Santa Spina.

-Faranno a gara per far fare miracoli alla Sacra Spina

-GESUE':

Té, ta sé, semper chel.... 'l té 'nda mai bé negót, perché té set ü

-Tu sei proprio sempre quello. Non ti va mai ben niente, perché sei un

malfidét... Signür, s'pöl edè i laur da n'otre manere... Té, té edét

-malfidente. Signore! Si può veder le cose anche in altri modi. Tu vedi 'l mal, o da nigöna, o da töte i bande.... Capese miga perché té

-il male o da nessuna o da ogni parte. Non capisco perché tu

egnèt en cesa, somea ca 'l té serve miga tat.

-vieni in chiesa, sembra che non ti serva molto.

-PIERO:

Stà sigür che mé cambie piö la mé crapa, mé la só facia a fadiga

-Stai sicuro che io non cambio più la mia testa. Ho fatto molta fatica e per miga fa scapà chel che gh'ó det..., l'è dientàda bela dūra!

-e per non farmi scappare ciò che ha dentro. E' diventata bella dura! piö dūra d'ü ploch.

-più dura di un sasso.

-GESUE:

Sé sé, pensela come té ölét, i crape düre coma la tò i capirà mai

-Si, si pensala come vuoi, le teste dure come la tua non capiranno mai

la resù. Stà sigür, che da mé gh'ó la crapa dūra, e cambie miga

-la ragione. Stai sicuro che anch'io ho la testa dura e non cambierò i mé idee, per chel che té dighet té.

-le mie idee per quello che dici tu.

-sottoscena 6 ("Parabola del seminatore" Gesù e i discepoli)

-GESÙ: Il seminatore uscì per seminare. Nel gettare il seme, parte cadde sulla strada, fu calpestato e beccato dagli uccelli; parte cadde sulla roccia, e come germogliò, si seccò, parte cadde fra le spine crebbe insieme ed esse lo soffocarono, parte cadde su terra fertile, crebbe bene e fruttò cento volte. - Chi ha orecchi intenda! - Se uno vuole seguirmi, non deve pensare a se stesso, ma prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi pensa solo a salvare la propria vita la perderà, chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me, la salverà. Se un uomo riesce anche a conquistare il mondo, ma poi perde la sua vita e rovina se stesso, che vantaggio ne ricava?

-sottoscena 7 (nube bianca, Trasfigurazione Gesù con Pietro, Giovanni e Giacomo) - (Gesù sul monte prega, a un certo punto l'aspetto del volto si illumina trasfigurandosi, le sue vesti diventano bianchissime, appaiono Mosé ed Elia)

-PIETRO: Maestro, quanto è bello per noi star qui. noi faremo tre tende una per Te, una per Mosé ed Elia e una per noi. *(la nube li copre, essi si spaventano)*

VOCE (*fuori scena*): Questo è il mio figlio diletto, ascoltatelo.

-GESÙ: Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché tu hai nascosto questa cosa ai saggi e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì o Padre, così tu hai voluto.

-APOSTOLO GIOVANNI: Signore, insegnaci a pregare come ha insegnato Giovanni ai suoi discepoli.

-GESÙ: Pregate così: Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri peccati, perché anche noi li rimettiamo a ognuno che ci è debitore, e non ci indurre in tentazione. - Perciò vi dico: chiedete e riceverete! cercate e troverete! bussate e la porta vi sarà aperta. Perché, chiunque chiede riceve, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto. - A maggior ragione il Padre in cielo, darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono.

-sottoscena 8 (s3) chiacchierano due donne accanto a Lucia parlando, di colpo spariscono la luce e il quadro delle ombre)

-VIRGINIA:

Mé dà ü fastöde, a edè chela là che la fà la santerela. 'L ga

-Mi da un fastidio, il vedere quella la che fa la santerella. Le

'nteressa, doma, palanche e omegn, da chi cola esta.... e po -interessano solo i soldi e gli uomini compresi quelli con la veste, poi la egn en cesa com'öna santa. Perché l'è piö sciura de nöter, la

-viene in chiesa come una santa. Perché è più ricca di noi lei se cret che la pöl fà töt chel che ga n'à oia.... ergognusa!

-crede di poter fare tutto quello di cui ha voglia. Vergognosa!

-MARTA:

La pödress almeno fa 'n po piö de carità, con töcc i solc che la

-Potrebbe almeno fare un po' più di carità, con tutti i soldi che gh'à. L'è la piö sciura del pais, ma a fà 'n chela maniera, té edrèt

-ha.. É la più ricca del paese, ma a fare in quella maniera, tu vedrai ol Signur prima o pos la castiga... Le miga fasel fala franca con

- il Signore prima o dopo la castiga. Non è facile farla franca con Lü... Ghe öress tant pöch a èss ön po piö generusa, magare

'l

-Lui... Ci vorrebbe così poco a essere più generosa, magari le ga serviress a fass perdunà i sò pecac dal Signùr.

-servirebbe per farsi perdonare i suoi peccati dal Signore.

-VIRGINIA:

Té, ma mé ga rìe miga a capì, per che resù ol Signur, a nóter de

-Tu io non riesco mica a capire per quale ragione il Signore, a noi di sto mund, la predicat 'l perdono, e Lü, ca 'l döress dà l'esempe,

-sto mondo ha predicato il perdono, e Lui, che deve dare l'esempio

'nvece 'l pöl fa giöstisia, e mandà argü en paradis, tance al

-invece può fare giustizia, e mandare qualcuno in paradiso, tanti al purgatore e amò piö tance a l'inferen. Se pödress fa giöstisia

-purgatorio e ancora di più all'inferno. Se io potessi fare giustizia da mé stess, gh'avrèss miga problemi a perdonà töcc.

-anch'io lo stesso, non avrei problemi a perdonare tutti.

-MARTA:

Té gh'èt miga ergogna à paragunat al Signùr, bestia.... Noter en

-Non hai mica vergogna a paragonarti a Nostro Signore. Bestia. Noi gh'à da soportà i soferense e i dulùr de sto mund, per andà....

-dobbiam sopportare sofferenze e dolori di sto mondo, per andare in 'n Paradis... L'è òna magra sodisfassiù ne la éta, ma dopo chi l'è

-paradiso.É una magra soddisfazione nella vita qui, ma dopo, chi è stacia bra-a e buna, la è premiada in eterno. Chei come la sciura

-stata brava e buona, sarà premiata in eterno. Quelli come la signora Gertrude, santerele e sciure, i if bé adess, ma dopo mé öress

-Gertrude santerelle e ricche, vivono bene ora, ma dopo io non vorrei

miga es en lure. Pasà dal bröt al bel, le mèi che a l'incontra-re,

-essere al posto loro. Passar dal brutto al bello, è meglio del contrario come 'l ga capiterà a lé...., che la passerà dal bel al bröt.

-come capiterà a lei..., che passerà dal bello al brutto.

-VIRGINIA:

Sö pensem ai bei laur, ch'anchö, l'è festa granda. Sperem che

-Su pensiamo a cose belle, che oggi è una grande festa. Speriamo che

sta Santa Spina, la serves a portà fortüna al pais, e la tègne lontà

-'sta Santa Spina, serve a portare fortuna al paese, e tenga lontano

i carestie e i bröt mai. 'L saress ol piö bel miracol de sto mund

-carestie e malattie. Sarebbe già il più bel miracolo di questo mondo.

Ho preparat argót de bu a taola ancö, quase come öna cena de

-Ho preparato una buona cena oggi, quasi come se fosse una cena di

spus, chi sa che cioca i farà i me omegn. Ho copàt ol cavrett

-sposi, chissà che ciucca faranno i miei uomini. Ho ucciso il capretto piö gras che gh'ere, e só stacia a catà sö i patate e i carotele

-piü grasso che avevo e son stata a raccogliere le patate e le carote

piö bele... ò tirat fo ol formai: chel vècc che 'l fa caròl, 'l piö bu.

-piü belle. Ho preso il formaggio vecchio con vermicello il piü buono

MARTA:

Mé bie mai ol vü, ma per chesta festa sta sigüra che öle bien

-lo non bevo mai vino, ma per 'sta festa, stà sicura che voglio berne

öna quach bicer. Viva la Santa Spina, alegria tusecc, alegria...

-qualche bicchiere. Viva la Santa Spina, allegria ragazzi, allegria...

'L capita öna ölta, e doma a argü nela éta, de ega öna festa del

-Capita una volta, e solo a qualcuno nella vita di aver una festa del zenèr. I la cünterà sö per centener de agn de chesta festa, de la

-genere. Racconteranno per centinaia di anni, di questa festa della Santa Spina. Só sigüra che me la desmentegherà piö, te edrét...

*-Santa Spina, sono sicura che non la dimenticheremo più, vedrai...
Per San Gioan 'l reterà ol laur piö grant de la sò storia.*

-Per San Giovanni B. reterà il fatto più grande della sua storia.

-sottoscena 9 (Apostoli e Gesù)

*-UN APOSTOLO: Maestro, ma esiste la provvidenza Divina?
A noi sembra che essa si dimentichi di molte persone.*

-GESÙ: Non preoccupatevi troppo del cibo che vi serve per vivere, dei vestiti per coprirvi. La vita è più importante del cibo, e il corpo del vestito. (pausa) Osservate come crescono i fiori, non lavorano e non si fanno vestiti, ma neppure il più ricco dei re ha avuto un abito più bello dei loro. Se Dio rende così belli i fiori, che oggi ci sono e domani sono sfioriti, a maggiore ragione vestirà anche voi, gente di poca fede. - "Molto sarà richiesto a chi più ha ricevuto, e molto più si esigerà da colui al quale molto si è affidato."

-sottoscena10 (nube rosa 'granello di senape' Gesù e Apostoli)

-GESÙ: A che cosa è simile il regno di Dio, a che cosa lo posso paragonare? Esso è simile a un granello di senape, che un tale seminò nel suo orto. Quel granello crebbe e diventò un albero, e gli uccelli vennero a fare il nido tra i suoi rami.

-UN APOSTOLO: Signore, saranno pochi quelli che si salvano?

-GESÙ: Sforzatevi di entrare da un porta stretta, perché molti cercheranno d'entrare ma non potranno; -Verranno in molti da tutto il mondo per entrare nel suo regno. Ma vedrete: gli ultimi su questa terra saranno i primi, e i primi saranno gli ultimi.-

-sottoscena11 (s4) (parlano due giovani uomini accanto a Lucia, di colpo spariscono la luce e il quadro delle ombre)

-LUIGE:

Per la Madona, 'l Signur e töcc i Sanc, viva la Sacra Spina.

-Per la Madonna, il Signore e tutti i Santi, viva la Sacra Spina.

En cheste feste s'pöl sircà fo i tuse piö bele. I fonne i se

-In queste feste, si possono scegliere le ragazze più belle. Le donne si

cognòs da com' i camina. Ancö, i gh'è prope töte. Dai, dai,

-conoscono anche da come camminano. Oggi ci sono tutte. Dai, dai perdem miga del tep, per cognosele me i specia.....

-non perdiamo tempo, per conoscerle le aspettiamo.....

quand i égn fo de cesa. L'è chesta la piò bela ocaziu...

quando escono dalla chiesa. E questa la più bella occasione....

-BURTOL:

T'ol set Luige, che mé sö 'n po' timet e purùs coi tuse. Mé égne

-Lo sai Luigi, che io sono un po' timido con le ragazze. Io vengo con té, ma parle miga, né. Té parlet doma té, da per mé. Mé té

-con te ma non parlo, hai capito. Parli solo tu, anche per me. Io ti égne doma 'nsema..capit né. Fam miga fà di bröte figure...né té.

-vengo solo insieme e basta. Non farmi fare brutte figure, ne....

-LUIGE:

A sé, té faret öna bela figura a miga parla! I té ciaperà: o per

-Ah sì, farai una bella figura a mai parlare! Ti prenderanno o per mat.. o per möt. L'è ura che té se désdet, se no té, i done, té i

-mat o per muto. É ora che ti svegli, se no tu le donne le arderet doma de lontà. Só mia mé, nvece de migliora té pegiu-ret

-vedrai solo da lontano. Non so, ma tu invece di migliorare, peggiori töcc i dé... e l'è miga perché i té piase mia i done.

-tutti i giorni... ..e non perché non ti piacciono le donne

-BURTOL:

Té fé prest té! Ma se té sareset 'ndi mé pagn, öress edèt.

-Tu fai presto a parlare. Ma se tu fossi nei miei panni, vorrei vederti

A mé, mé piaseress parla semper coi tuse, ma ol bröt è che so

-A me piacerebbe parlare sempre con ragazze, ma il brutto è che non

miga cosa diga, capesétt. Té, po' a mé i ma 'nsegnàt nigù coma

-saprei cosa dire loro, capisci. Tu, poi nessuno mi ha mai insegnato

s'fà a parlaga, a caresale....., a basale...

-a parlare loro, a accarezzarle... a baciarle...

-LUIGE:

Sé, sé, ò capit, té coi done té sét taiat fo. Sarà mei che 'ndà-ghe

-Si, ho capito te con le donne sei tagliato fuori, sarà meglio che vada

de per mé a cognosele, se no té, té mé i fé scapa....

-da solo a conoscerle, se no tu, me le fai scappare...

No..., a pensaga bé, só sigür che se té purte 'nsema a mé, 'l sarà

-No..., a pensarci bene, sono sicuro che se ti porto con me, sarà piö fasel fale grignà. E se i done i grigna, l'è facia Burtol...

-più facile farle ridere. E se le donne ridono, è fatta, Burtol...

Dai, dai vé con mé, fo gliò.

-Dai, dai vieni con me fuori lì.

BURTOL:

Sperem almeno de fale grignà, se no la sarà triste la facenda

-Speriamo di riuscire almeno a farle ridere, se no è triste la facenda

Dai das de fa Luige, che adess i egn de fò. Tira mia 'mbal mé,

-Dai datti da fare Luige, che adesso stanno per uscire. Non tirarmi

en nigöna manera, néh... Arda che mé parle miga...

-in ballo in nessun modo, neh... Guarda che io non parlo...

-LUIGE:

Sé ò capit, té farò fà la part del stup...

-Si ho capito ti farò fare la parte stup...

(Burtol gli da una manata sulle spalle e gli interrompe la parola)

-sottoscena12 ("Pecorella smarrita "Gesù, Farisei, Apostoli)

-FARISEO: Costui accoglie i peccatori e mangia con essi.

-GESÙ: Chi di voi avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove pecore sole, per andare a cercare quella che si è smarrita, e non torna fin che l'ha ritrovata. E quando l'ha ritrovata, se la mette in spalla tutto contento. Egualmente vi sarà in cielo una gioia maggiore quando un solo peccatore si pente, che novantanove giusti i quali non hanno bisogno di penitenza.

-sottoscena13 ("Figliol prodigo" Gesù, Apostoli)

-GESÙ: Andò dal padre, e questi lo vide quando era ancora lontano, e ne ebbe pietà. Il padre gli corse incontro e lo abbraccio e baciò. Egli era morto ed è ritornato alla vita, era perduto e ora si è ritrovato. (pausa) - Se tuo fratello avrà peccato riprendilo e se si pente, perdonalo. Anche se ritornerà a peccare e a pentirsi più volte, perdonalo ugualmente.

-sottoscena14 (nube viola "Fattore infedele " Gesù, Apostoli)

-GESÙ: Chi è fedele e giusto nelle piccole cose, lo sarà anche nelle grandi. Ma chi è infedele e ingiusto nelle piccole lo sarà anche nelle grandi. Se voi siete stati fedeli nelle cose e ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le ricchezze vere? E se non siete stati fedeli nei beni altrui, chi vi darà i vostri? Nessuno può servire due padroni; infatti o disprezzerà l'uno e amerà l'altro o viceversa. Voi non potete servire Dio e insieme le ricchezze.

-sottoscena15 ("Obolo della vedova" Gesù, Apostoli)

-GESÙ: Questa povera vedova che offrì al tempio due piccole monete, ha messo più di tutti loro che ne hanno messe molte. Perché essi hanno offerto ciò che per loro è superfluo, mentre costei, nella sua miseria, ha offerto ciò che le serviva per vivere.

-sottoscena16 (s5) (parlano due giovani donne davanti a Lucia parlando, spariscono la luce e il quadro delle ombre)

-DOMENICA:

I fà prest i prec a predicà ol vangelo, öress edè come i la

-Fanno presto i preti a predicar il vangelo, vorrei vedere come loro mett en pratica lur. Té dighe che per mé, a pentis, ga true

-lo mettono in pratica. Ti dico che per me, a pentirmi, non trovo mia nigone difficoltà, ma perdonà l'è miga se fasel..

-nessuna difficoltà, ma perdonare non è così facile...

Mé só miga buna. Prima che desmenteghe argót...gh'à de pasan

-lo non sono buona. Prima che dimentichi qualcosa, deve passarne del tep... E po' desmentegà, l'è miga perdonà... 'l só bé...

-del tempo... E poi dimenticare, non è perdonare... lo so bene...

-ADELE:

Só miga, chi té gh'èt de perdonà té? Da chel che té cognose mé,

-Non so chi devi perdonare, tu. Da quello che ti conosco io, ga ríe miga a capì, chi 'l t'à facc del mal... Per ol pentiment, -non riesco a capir chi ti possa aver fatto del male. Per il pentimento, magare, öna quach cosete, mia zöste, té i è fàce. Ma té se

-magari, una qualche cosetta non tanto giusta, l'hai fatta. Ma sai pentesett nela manera zösta...? 'Nsoma 'l té despias d'ile

fàce?

-pentirti in modo giusto...? Insomma ti dispiace di averle fatte?

Mé sares mia se sigüra... se födess en té...

-lo non né sarei tanto sicura, se fossi in te...

-DOMENICA:

Mé 'l sò miga, ma ancö, sarà pe' sta festa, sente 'l bisogn de

-lo non lo so, ma oggi, sarà per questa festa, sento il bisogno di dientà ön otra. Adess che só dientada öna fonna da marito,

-diventare un'altra. Adesso che sono diventata una donna da marito, öress marüdà ol có, che l'è restat quase coma quand sere tu-sina.

-vorrei maturare testa, che è restata quasi come quando ero bambina

Finura... ho semper pensat a diertim e a zügà..., apena pö-die...,

-Finora ho sempre pensato a divertirmi e a giocare, appena potevo,

ma adess, l'è ura che mé ciape i mé responsabilità.

-ma adesso, è ora che mi prenda le mie responsabilità.

-ADELE:

Che bei propositet che té gh'èt! Mé preferese restà coma só, pe'

-Che bei propositi che hai! lo preferisco restare come sono, per zugà e diertim amò ön pö de tep... Gh'è tat de chel tep per

-giocare e divertirmi ancora per un po di tempo .C'è tanto tempo per 'nvegia, che 'ndò miga de certo mé a circal. Mé spere de restà

-invecchiare che non sarò io a andare a cercarlo. lo spero di restare 'na tusa ol piö posibel. Pense che 'l ga sìes negót de mal.

-una ragazza il piü possibile. Penso che non ci sia niente di male.

-DOMENICA

Fam miga ègn di döbe, Adele. Da a mé 'l me pias miga 'nve-già,

-Non farmi venir dubbi, Adele. Anche a me non piace affatto invec-ma finura 'l mé somea de ega it tropa poca coscienza.

-chiare, ma sinora mi sembra di aver avuto poca coscienza

Ai oter ga pense mai, fó doma chell che 'l mé pias a mé.

-Agli altri non penso mai, faccio solo quello che mi piace.

Issé s'dienterà mai di eri cristià.

-Così, si diventerà mai dei veri cristiani.

-ADELE:

Mé somea che di eri cristia ga ne s'ies gran pöch. L'è piö fasel
*-Mi sembra che di veri cristiani ve ne siano molto pochi. E più facile
trua di om bestie, che dei cristià... Ognù 'l fà doma chel che
ga*

*-trovare uomini bestie che cristiani.... Ognuno fa solo quello che gli
'nteresa e pias.... Töcc i öl stà a sto mund 'l mei posibel.....,*

*-interessa e piace. Tutti vogliono stare al mondo il meglio possibile,
ciapa sö töt chell che ga capita, senza tate respunsabilità...*

-prendere tutto quello che possono, senza tante respunsabilità...

Da chell che ède mé, en Paradis la 'ndarà de sigür poca
zet....

-Da quello che vedo io, in Paradiso andrà di sicuro ben poca gente..

-sottoscena17 (nube viola "Ultima cena e l'eucarestia".

In scena Gesù, Apostoli seduti al tavolo)

GESÙ': Infatti, si deve compiere quello che sta scritto nella
Bibbia: Uno di quelli che mangia qui con me, uno di voi mi ha
tradito.

-SIMON PIETRO: *(rivolto sotto voce a Giovanni)* Chiedigli chi
sia, quello di cui parla.

-GIOVANNI: *(appoggiandosi sul petto a Gesù)* Chi è costui
che ti ha tradito?

-GESÙ: E' quello a cui darò un pezzo di pane. *(lo intinse, e lo
da a Giuda Iscariota)* Quello che devi fare, fallo presto. *(Giuda
esce)* Vi do un nuovo Comandamento: Amatevi l'un l'altro
come io ho amato voi. -Da ciò tutti capiranno che siete miei di-
scepoli. - Io sono la vite, e il Padre mio l'agricoltore. Ogni tral-
cio che non porta frutto lo taglia, e quelli che fanno frutti li pota
perché producano di più. Io sono la vite e voi i tralci; chi rima-
ne legato a me e io a lui, questi porterà molti frutti. Se sarete
ribelle a quanto insegnatovi, sarete come il sarmento, che si
secca viene raccolto e poi gettato nel fuoco. - Ancora poco e
poi non mi rivedrete più, su questa terra, per poi rivedermi ac-
canto a Dio Padre. Molte cose avrei ancora da dirvi, ma poi
non le ricordereste. State tranquilli arriverà su di voi lo Spirito
Santo, e vi guiderà verso la verità. - Voi piangerete e gemere-
te, mentre il mondo sarà in festa, voi sarete nell'afflizione, ma
la vostra tristezza si muterà in sublime letizia. La donna quan-
do dà alla luce un bambino, soffre di dolore, ma quando il

bambino è nato, non ricorda più l'angoscia, per la gioia di aver procreato. Così succederà anche a voi. Quando io vi vedrò di nuovo, ne gioirà il vostro cuore, e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Qualunque cosa voi chiederete al Padre in nome mio, egli ve lo concederà. Chiedete e otterrete. Voi avete creduto in me: uscito dal Padre e venuto nel mondo, ora lascerò il mondo e ritornerò a Lui.

-ANDREA-APOSTOLO 2: Ora sì che hai parlato chiaro.

-GESÙ: Ora credete? Verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui voi vi disperderete, ciascuno per suo conto, e mi lascerete solo. Ma non sono solo, con me è il Padre. Nel mondo come vi ho detto avrete afflizioni, ma fatevi coraggio! Vi ho detto tutto questo perché troviate in me la pace. *(pausa, tra se)* Ora, la vita eterna è questa, che conoscano te, nostro solo Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

-sottoscena18(s6) (chiacchierano due uomini, accanto a Lucia, parlando; spariscono la luce e il quadro delle ombre)

-MARIU':

Se s'pòl fa festa, i sta töcc semper bé de salute. Ma té edrét

-Se si può fare festa, tutti stanno sempre bene di salute. Ma vedrai

dumà, che gh'è de laurà, tance i starà mal, per i cioche face, e

-domani, che bisogna lavorare, tanti staranno male, per le ciucche e

magare per fà ol tridio. Té, té zet, che i piö i öress laurà senza

-magari per tre giorni. Tu sai, che i più vorrebbero lavorare senza fa fadiga... La saress trop comoda... Mangià e bif e fà festa..., -fare fatica, sarebbe troppo comodo...Mangiare e bere e fare festa...

'l saress ol sò mund, per certa zet.

-sarebbe il loro mondo per certa gente.

-GUIDO:

Da che pülpet la rìa la predica....Té, té laurat miga tat nela tò

-da che pulpito viene la predica. Tu hai lavorato mica tanto nella tua éta, ma 'l té pias guadagna tat, era... Se l'è per ciapà argü per ol

-vita, ma ti piace guadagnar tanto, vero. Se è per prender uno per il coll, té set 'l piö brao. Té se alset da prima che 'l rìe la lùs del -collo, tu sei il piü bravo. Ti alzi anche prima che arrivi la luce del dé. E po i dis dei Ebrei... va tas, tas almeno. Gh'èt mia ergo-gna?

-giorno. Poi dicono degli Ebrei. Va taci almeno. Non hai vergogna?

Facia de tola...

-Faccia di tola...

-MARIU':

'Nvece de turnam i solc che t'ò prestà, té mé fè té la predica,

-Invece di tornarmi i soldi che t'ho imprestato, tu, mi fai la predica,

vagabond. Chesta festa, la t'à dac al cò. Arda e sculta: coi feste,

-vagabondo. Sta festa t'ha dato alla testa Guarda, ascolta con le feste

da chele religiuse, s'maia miga..., regordes bé!... Sta festa,

de -anche con quelle religiose non si mangia, ricorda! Questa festa, di sigür, la toca pöch i tò sacoce, ma i mé sé... Se ga födess miga

-sicuro, non tocca le tue tasche, ma le mie: sì... Se non ci fosse-

ro chei che ga met i solc, di feste se ne faress pöche o miga Cap-

pit!

-quelli che mettono i soldi, di feste non se ne farebbero. Capito!.

-GUIDO:

Sé certo... chei come té, i dà quàter franch a la cesa, per tegn

bu

-Sì certo, quelli come te, danno 4 monete alla chiesa per tener buo-

no

ol Preost, per sircà che dal pülpet 'l diga miga chi té set a

töcc.

-il Prevosto, per cercare che dal pulpito non dica chi t4 sei a tutti.

Té la generosità ol set miga do la stà de ca...

-Tu la generosità non sai dove stà di casa....

Töt chel che té fé, té 'l fé per i ghei...

-Tutto quello che fai, lo fai per i soldi...

Con du franch, té ölet guadagnan dés..., animal...

-Con una lira vuoi guadagnarne dieci..., animale...

-MARIU':

I è oter chi égn semper a sircam...(pausa) Mé cirche nigù.

Öress

-Sono gl'altri che sempre mi cercano. Io non cerco nessuno. Vorrei

edè, se ga födess miga al mund chei come mé? La zet bisognusa

-vedere, se non ci fossero quelli come me? La gente bisognosa

de solc, cosa la faress?... 'Nvece de stà a ardà i mé afare, àrda

-di soldi cosa farebbe? Invece di star a guardare i miei affari guarda mei i tò, bestia d'ün asen...

-meglio i tuoi, bestia d'un asino...

-GUIDO:

Gh'è miga pericol, té, té feneset de sigur all'inferen, da prima di

-Non c'è pericolo, tu finisci dritto all'inferno, anche prima dei prec..., se al mund gh'è òna giöstisia.... Posdomà té porterò i tri

-preti...,se al mondo c'è una giustizia. Dopodomani ti porterò i tre palanche che té mé 'mprestà,ma l'interess 'l calcole mé, t'è capit.

-denari che m'hai prestato, ma l'interesse lo calcolo io, hai capito.

-MARIU'

Calma, calma Guido... mè ederà, mé ederà...Fà 'l sae, fa 'l sae...

-Calma, calma Guido,... Vedremo, vedremo... Fa il savio, fa il savio.. e stà col Signur... Guido.

-e stai con il Signore... Guido.

-sottoscena19 (nube viola; Gesù si reca nell'orto degli ulivi)

GESU: Non dormite, alzatevi e pregate, per non essere indotti in tentazione. Prima di lasciarvi, cantiamo insieme questa preghiera. "O padre...

-sottoscena20 (nube viola chiaro "Gesù arrestato" Giuda, guardie e apostoli; Gesù è interrotto dall'arrivo di Giuda)

-GIUDA I: Salve Maestro. *(si avvicina a Gesù e lo bacia)*

-GESÙ: Tu con un bacio tradisci il figlio dell'uomo.

-SIMON PIETRO: Maestro, dobbiamo combattere? *(intanto colpisce una guardia all'orecchio)*

-GESÙ: No Pietro, lasciate che si compia il volere del padre. Siete venuti a prendermi armati come se fossi un delinquente.

Perché non mi avete preso nel Tempio, dove ero con voi ogni giorno. Questa è l'ora vostra, e la potenza delle tenebre.

(I soldati legano Gesù, poi lo percuotono, deridono, insolentiscono, e lo conducono dal gran sacerdote.)

-ANNA: Cosa hai da dire in tua discolpa per le varie accuse che ti fanno.*(Gesù resta zitto)* Perché non parli, non rispondi nulla?

-GESÙ: Io ho sempre parlato in pubblico, ho insegnato nella sinagoga e nel Tempio, dove si radunano i giudei, niente ho detto in segreto. Perché interroghi me? Interroga quelli che mi hanno udito. Essi potranno risponderti.

-GUARDIA: Così rispondi al Sommo Sacerdote*(da schiaffo)*

-GESÙ: Se ho parlato male, dimostralo, e se bene, perché mi percuoti?

-CAIFA: Sei tu il Messia, il Cristo? Dillo apertamente a noi:

-GESÙ: Anche se lo dicessi, voi non mi credereste. Se vi facessi domande, voi non mi rispondereste. Ma d'ora in avanti il Figlio dell'uomo, sarà accanto a Dio Onnipotente.

(Gesù viene portato dalla casa di Caifa a Pilato. pausa)

-PILATO: Voi mi avete portato quest'uomo come colpevole, ma non ho trovato in lui nessuna delle colpe che voi dite abbia commesso. Perciò lo metterò in libertà. Ma cosa ha fatto di male costui? Non ho trovato niente per poterlo condannare.

-SACERDOTI, GUARDIE E ALTRA GENTE: Mettilo a morte. Crocefiggilo, A morte, Fallo crocefiggere. Metti a morte lui e lascia libero Barabba l'assassino. A morte, a morte in croce.

-PILATO: Fate quello che volete, Crocefiggete pure il vostro Re se volete. Io di questa faccenda me ne lavo le mani, per me non è colpevole.

-sottoscena21 (s7)(passano due donne bigotte, accanto a Lucia, spariscono la luce e quadro delle ombre)

AGNESE:

Té ést la Marina, ancö la gh'à it ol coragio de fa la Santa

-Hai -visto la Marina, oggi ha avuto il coraggio di fare la Santa Cümüniù. Sé, sé, con chel che la fà, la fila drechia a l'inferen.

-Comunione. Sì, sì, con quello che fa lei, fila dritta all'inferno.

Mé gh'avress ergogna a 'ndà det en cesa dinac al Preost...

-Io avrei vergogna a entrare in chiesa davanti al Prevosto.

La se crederà miga d'es la Maddalena. Poera porca...

-N6n crederà mica di essere la Maddalena. Povera porca....

LUISA:

Magare Agnese, la Marina la s'è confesada e pentida di sò pecac

-Magari, Agnese la Marina si è confessata e pentita dei suoi peccati. Po dopo le miga tötta colpa sò, con chel bambos de om che la se

-Poi dopo, non è tutta colpa sua, con quel bambo di uomo che si trua! Po poerina la gh'à gnach ü ön esempe tat bel da part di óter

-trova!Poi poverina non ha avuto un bell'esempio da parte degli'altri e l'é restada senza mama che l'era amò öna tusina. Té saret miga

-è restata senza mamma che era ancora una bambina. Non sarai tu

'nvidiusa de la éta che la fà lé...

-invidiosa della vita che fa lei...

AGNESE:

Per té da i porche i è di Sante. Me l'ò mai ésta, chela lé, en ciesa.

-Per te anche le porche sono Sante... Io non l'ho mai vista in chiesa.

L'è piö fasel truala dre a di boscai con argü... Té, té cüntet miga

-É più facile trovarla dietro un cespuglio con qualcuno. Tu non conti i dagn che la fà a chel'otre fame-e. Svergognada... l'andà en giro

-i danni che lei fa a molte altre famiglie... Svergognata..., va in giro come la födess öna sciura per bé... Té ederét, domà la sarà zamò

-come se fosse una signora per bene.... Vedrai, domani sarà di già

chela de semper. La se sarà zamò desmentegada, ch'ancö la fàcc

-quella di sempre...Si sarà certamente dimenticata che oggi ha fatto

la Santa Cümüniu.

-la Santa Comunione

LUISA:

Mé 'l so miga cosa la farà domà só 'nvece ch'ancö la fac la Santa

-Io non so cosa farà domani.. , so invece... che oggi ha fatto la Santa

Cümüniu, e chesto l'è zamò argót. I vese i se cùra miga 'n du dé,

-Comunione, questo è già qualcosa. I vizi non si curano in due giorni.

ga öl del tep... Se mai se comensa, mai se guaress. Po la Marina

-ci vuol del tempo. Se mai si comincia mai si guarisce. Poi la Marina l'è giòst ca la gh'abbie la sò dignità, l'è ònà bela dona e da buna.

-è giusto che abbia la sua dignità...è una bella donna e anche buona.

Té, té edèt doma i difec di oter, mai i virtù. Se töcc i parless de té

-Tu vedi solo i difetti degli altri, mai le virtù. Se tutti parlassero di te mal, compagn té fé té, té saret conteta?...

-male, come fai tu degl'altri, saresti contenta?...

AGNESE:

Sé, ò capit bé, pregherò da mé per la Marina. Set conteta...

-Sì, ho capito bene, pregherò anche per la Marina. Sei contenta...

Sperem che 'l servese a argót... Ne só miga prope sigùra, ma tat,

-Speriamo che serva a qualcosa. Non ne sono molto sicura, ma tanto,

'l mé costa nigót.

-non mi costa niente.

LUISA:

Regordes Agnese, chel che costa nigót 'l val póch, póch bé!...

-Ricordati Agnese, quello che costa niente vale poco..., poco bene!....

A domà, i mé specia i mester, se stò che con té a cüntala sö, i se

-A domani, mi aspettano i mestieri, se stò qui con te a parlare non si fà miga de per lur... Ciao. (Agnese abbassa la testa salutando)

-fanno da soli... Ciao.

-sottoscena22 (nube rosso scuro "Gesù sulla croce)

-GESÙ: Padre perdona loro, perché non sanno quello fanno. (rivolto alla madre, poi a Giovanni, con Maria è presente la sorella e Maddalena) Donna ecco tuo figlio, Giovanni questa

sarà tua madre. *(soldati tirano a sorte a chi tocchi la veste di Gesù)*

-GIUDICE: Ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo, l'Eletto da Dio.

-LADRONE 1: Non sei tu il Cristo? Cosa aspetti a salvarti e a salvare anche noi.

-LADRONE 2: Non temi tu Iddio, tu che soffri la stessa condanna? Per noi giusta per i delitti commessi, ma lui, non ha fatto niente di male. Gesù ricordati di me.

-GESÙ: Credimi, Sarai in paradiso con me. *(lunga pausa poi gridando)* Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito:

-sottoscena23 (passa il sagrestano , accanto a Lucia, spariscono la luce e il quadro delle ombre)

-SAGRESTANO:

En chèl pais che, o i è töcc poerecc, o i è di gran piöcc...

-In questo paese, o son tutti poveri o sono dei grandi pidocchi...

Mé 'l só mia... per òna festa ünica, straordinaria come chesta, i

-Io non lo so.... per una festa unica, straordinaria come questa stà lé a fass grignà dré, per ü franch de piö d'elemosina, e i gh'à

-stanno li a farsi rider dietro, per due lire di piü di elemosina, e non miga gnach ergogna. Dopo... magari ol Preost, 'l cret ch'i mète

-hanno mica vergogna. Dopo... magari, il Prevosto crede che li metta mé en sacocia, chei ch'i manca.... Ghel farò dì dal pùlpet, d'ess

-io in tasca, quelli che mancano. Glielo farò dire dal pulpito, d'esser òn po piö generus, a chei piöcc lè...

-un po' piü generosi, a quei pidocchi...

Pöde gnach ancö, ciapà du franch per du calesi, miseria!...

-Non posso neanche oggi prendere due lire per due calicini miseria!

-sottoscena24 (nella nube Azzurra resurrezione; in scena Arcangeli e Maddalena)

-ARCANGELO: Donna, perché piangi?

-MADDALENA: Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo abbiano messo.

-ARCANGELO: Non cercare tra i morti colui che è vivo. *(appare sul bordo della tomba Gesù e Maddalena)*

-MADDALENA: Signore se l'hai portato via tu, dimmi dove

l'hai messo.

-GESÙ: Maria.

-MADDALENA: Maestro.

-GESÙ: Non abbracciarmi così i piedi, perché non sono ancora asceso al Padre. Va ad annunciare a mia madre e ai discepoli che sono risorto e ritornato da Dio Padre.

-MADDALENA: Corre via gridando: Ho visto Gesù... è risorto.
(il coro intona il canto della resurrezione "Cristo risusciti")

"CRISTO RISUSCITI"

- Rit. Cristo risusciti in tutti i cuori
Cristo si celebri, Cristo s'adori.
Gloria al Signor!
- 1) Cantate, o popoli, del regno umano
Cristo sovrano! Cristo si celebri...
- 2) Noi risorgiamo in Te, Dio Salvatore
Cristo Signore! Cristo si celebri...
- 3) Tutti lo acclamano, Angeli e Santi,
tutti i redenti. Cristo si celebri...
- 4) Egli sarà con noi nel grande giorno:
al suo ritorno. Cristo si celebri...
- 5) Cristo nei secoli! Cristo è la storia!
Cristo è la gloria! Cristo si celebri...

-
in alternativa a "Cristo risusciti":

"Victimae paschali laudes"

-
**Victimae paschali laudes
immolent Christiani.
Agnus redemit oves:
Cristus innocens Patri
reconciliavit peccatores.
Mors et vita**

**duello confluxere mirando:
dux vitae mortus, regnat vivus.
Dic nobis Maria,
quid vidisti in via?
Sepulcrum Christi viventis,
et gloriam vidi resurgentis:
Angelicos testes,
sudarium, et vestes.
Surrexit Christus spes mea:
praecedet suos in Galilaéam.
Scimus Christum
surrexisse a mortuis vere:
tu nobis, victor Rex, miserere.**

-sottoscena 25- La chiesa si è vuotata e Gesù appare in mezzo al gruppo di ragazzine in un'intensa luce gialla-solare.

-GESÙ: O cari bambini, sono venuto da voi solo ora, per poter parlare tranquilli, e così ascoltare cosa mi chiedete. Oggi molte cose sono cambiate dai tempi in cui io ho vissuto, ma molte sono mutate solo negli aspetti formali e poco nella reale sostanza. Se avete qualcosa da chiedermi, non abbiate timore. A me potete chiedere tutto ciò che volete, cercherò di rispondervi in modo chiaro e semplice.

-LUCIA: Noi abbiamo insieme rivisto la tua vita, ma non riusciamo a capire perché non ti sei ribellato al morire in croce. Troppo crudele una morte così per te, che predicavi l'amore.

-GESÙ: Tanti hanno sofferto più di me su questa terra...

-ROBERTO: Sì per Te Gesù, che credi in certe cose, anche la passione non deve averti fatto poi tanto soffrire.

-MATTEO: Certo sapendo che dovevi risorgere... era solo un dolore fisico passeggero.

-GESÙ: Certo chi ama, sopporta meglio qualunque sofferenza.

-MIRIAM: Scusa, Gesù, ma l'amore da te predicato non mi piace in tutto. Non mi sembra giusto, amare chi è cattivo.

-MATTEO: Sono d'accordo chi fa del male va punito con severità, il perdono poi....

-GESÙ: Se si sarà cattivi con lui, quanto lui lo è stato, non capirà neppure di avere sbagliato, e non potrà neppure pentirsi

e a te sarà più difficile perdonarlo...

-ROBERTO: Sì, allora addirittura andrebbe premiato secondo te....? Bella giustizia...!

-EMMA: Tu proprio di amore ne devi avere ricevuto poco..., da quello che dici.

-GESÙ: Premiare no, chi fa del male, ma tanto meno vendicarsi. Se lo si perdonerà, potrà capire il male che ha commesso.

-MATTEO: Bisognerà però metterlo in prigione per non permettergli di commettere altre cattive azioni.

-ROBERTO: Per certe azioni il colpevole va ucciso. Lo dicono sempre anche mio padre e mia madre. E' inutile lasciare vivere certi delinquenti.

-GESÙ: Il nostro giudizio può essere anche sbagliato... Poi come potremmo togliere la vita a una persona, anche se colpevole, con premeditazione. Il rimorso di coscienza condannerebbe la nostra azione.

-LUCIA: Gesù, ma quali coscienze sono giuste e quali sono in errore. Io sarò ancora giovane, ma a volte mi è difficile distinguere.

-MIRIAM: Alle volte uno sembra sia buono e invece è cattivo.

-GESÙ: Nella vita è sempre difficile conoscere chi possa ben consigliarci. I primi dovrebbero essere i genitori, gli insegnanti, ma non sempre è così.

-LUCA: Sta a vedere, che i genitori o gli insegnanti che non la pensano come te sono cattivi e da non ascoltare. Insomma ci insegnano a disobbedire.

-MATTEO: Se si capisce, che qualcuno ci dà cattivi insegnamenti, è bene non seguirli. Il difficile è il capire ciò che è bene da ciò che è male. Forse a volte bisogna essere fortunati.

-EMMA: Purtroppo, alla nostra età, ci fanno credere molte volte quello che vogliono.

-GESÙ: Vedete, l'unica guida sicura è il saper amare. Essa può farci commettere degli errori, ma infine ci permette di ritrovare la giusta via, non solo a noi, ma anche a chi ci è vicino.

-LUCIA: A me sembra che, alla nostra età, possa essere più semplice di quello che si pensa. Forse il sapere amare sarà più difficile da grandi.

-LUCA: Certo da piccoli tutto è più semplice, ma se non si incomincia a imparare certe cose, poi con il crescere tutto si complica.

-ROBERTO: Ho capito che la vostra compagnia mi è di troppo. Mi sono stufato di sentire tutte queste storie. Pensatela come volete, ma non rompetemi. Io me ne vado, vedremo in seguito chi aveva ragione. Auguri, augurissimi, state pure a sentire quel signore lì, ma attenzione a non scottarvi. Io al vostro posto ci andrei cauto. Arrivederci.(esce di scena)

-MIRIAM: Mi dispiace che se ne vada, non capita tutti i giorni di poter parlare con Gesù. Ha una testa.. Sarà difficile da ben educare. Non posso lasciarlo andare via solo, vero Gesù, è meglio che lo accompagni.

-LUCA: Brava, hai fatto un favore anche a noi che se no ci sentiremmo in colpa a lasciarlo andare via da solo. Grazie .

-MIRIAM: Speriamo che serva a qualcosa.

-GESÙ: Gli atti d'amore e di perdono, servono sempre a qualcosa. Se non potranno servire a chi sono destinati serviranno a te e a chi sta con te.

-LUCA: Sì, io quando faccio qualcosa che fa piacere a qualcuno sono contento. Noi salvo l'imparare, che altro dovremmo fare.

-MATTEO: A me dispiace che se ne siano andati, ancor più per lei. Miriam sarebbe rimasta con noi... senza quello là.

-LUCIA: Dispiace a tutti noi, ma se doveva andare così non possiamo farci niente. Vero Gesù?

-GESÙ: Hai ragione, quello che poteva essere fatto, lo ha fatto la tua amica. Tutti insieme servireste meno che lei sola. Si sentirebbe tutti contro e ciò lo renderebbe ancora più orgoglioso.

-EMMA: Ascoltandoti c'è proprio da imparare. Ma dimmi, perché anche noi bambini di solito siamo così egoisti, e anche gelosi tra noi?

-LUCA: Non esagerare qualche difetto dobbiamo pure averlo, non siamo perfetti.

-MATTEO: Lascia che risponda lui(indica Gesù). Penso che sappia qualcosa più di te.

-GESÙ: Il tuo compagno mi sembra avesse ragione. Difetti ed errori fanno parte del vivere, ma l'importante è cercare di ri-

durli. Ma come?

-LUCIA: Amando il nostro prossimo il più che possiamo.

-EMMA: Se fosse tanto facile!...

-LUCA: Ci si può sempre provare, penso.

-MATTEO: Provare per riuscirci. Voglio dire che ci vuole convinzione.

-GESÙ: Convinzione è credere, senza di essa nulla riusciamo a fare. Il dubbio serve, per raggiungere nuovamente un credo.

-MATTEO: Se restassimo sempre nel dubbio... non si farebbe mai niente, tutto si fermerebbe, solo l'istinto sopravviverebbe, la coscienza sarebbe morta.

-LUCIA: Mamma mia quanti condizionali. Da una convinzione all'altra, è proprio così difficile, se non impossibile passare?

-GESÙ: La nuova convinzione, passa attraverso il dubbio su quella che la precede, anche se poi risultano essere in armonia.

-EMMA: Gesù non potremo stare a lungo con te. Dimmi, ma esistono il paradiso, il purgatorio e l'inferno?

-LUCA: Il Padreterno non era poi tanto buono se ha creato l'inferno. Non vedo in esso Amore... e perdono.

-MATTEO: Sì, ma anche il purgatorio lo capisco poco, dopo che si è morti. Se esso fosse presente nella nostra vita, qui sulla terra, servirebbe a correggerci e a pentirci, ma da morti....

-GESÙ: Il paradiso è l'unica realtà, in cui trova ospitalità chi soddisfa la sua coscienza. Per realizzare voi stessi bisogna che la vostra coscienza sia soddisfatta.

-LUCIA: Perché senza di questo non esistiamo?

-EMMA: Senza "Coscienza", siamo solo un insieme cellule?

-MATTEO: Una macchina insomma? Un automa?

-LUCA: Ma no, esistiamo qui anche senza coscienza. In altro modo si intende?

-GESÙ: Mi avete colpito con una raffica di interrogativi, ma in fondo la risposta è una sola: La coscienza quando si soddisfa, trascende, va al di là, di questa vita terrena e mortale, e ci sublima nell'eterno amore.

-LUCIA: Mi sembra di avere capito: dobbiamo riuscire a soddisfare la coscienza e se sappiamo amare siamo sicuri che ciò

avverrà. Ora prima di lasciarti, canta insieme a noi, così ti saluteremo pieni di gioia. *(Cantano Bambine/i e Gesù e il coro)*

CON TE GESU'

Non è giusto caro Gesù
che tu parli solo a noi,
tutti i bambini di quaggiù
devono vederti e poi
anche loro hanno bisogno
della tua parola buona,
dell'amore e del perdono
dolce voce che risuona.

Di un sol bimbo, o Gesù,
non ti puoi dimenticare
ha diritto di vederti
su con gli angeli a cantare,
Vedi il suo cuore t'offre.
senza il capir ragione,
lui con te vive e soffre
nel cercar soddisfazione.

Dovevamo dirtelo, e nulla
ti vogliam rimproverare
anche tu sei stato in culla
e sei nato per amare.
E' difficil lo sappiamo,
che si avveri nella speranza
ugualmente noi attendiamo,
una Divina nuova alleanza.

Solo così, tutti un giorno
noi saprem cos'è l'amare
se a trovarci, farai ritorno
ci potrai meglio ammirare.
sopportando ogni dolore,
conoscendo bene il mondo,
con tua luce nel nostro cuore,
con l'animo giocondo.

Oggi ascoltaci, o Gesù

o non lo potrai far più.
per questa volta ancora
fai sorgere nuova aurora.

-GESÙ(*solista canta con Coro a bocca chiusa*)

Non temete, bimbi cari,
voi sarete con me i fari
che illuminano il cammino
per vincere crudo destino.
Là, dove regna sua Grazia
l'Essenza, ogni uomo sazia,
Lei Divina, resta di vita
unico senso... gioia infinita.

A lei, insieme cantiamo
con tutto il nostro amore,
su cantiamo senza parole,
mentre il pensiero a lei vola.

LUCIA: (*Lucia ha un sussulto, poi esce di scena facendo il segno della croce e dietro di lei i suoi compagni*)

-fine parte 2°-

-PARTE 3° (in scena unica)

La scena si apre come uno studio TV, con palcoscenico e pubblico in platea che partecipa al dibattito. La trasmissione si intitola "San Giovanni Bianco nel mondo", sulle pareti di fondo a fianco al titolo della trasmissione l'argomento trattato: "Cosa e chi è stato Gesù per il nostro mondo". Sul palco i dodici posti a sedere sono disposti come petali bianchi di un fiore. In scena il conduttore e, seduti su un fiore a dodici petali, i sei invitati sul palco. All'atto della presentazione agli invitati verrà posto un cartello con il loro nome scritto in grande.

-GLERRO(COND.): Buonasera e benvenuti a questo dibattito televisivo, che ritengo il più importante di quelli sinora effettuati nel nostro programma, che oggi termina il suo ciclo. Il titolo del dibattito di questa sera è: "Cosa ha significato e significa Gesù Cristo e il suo verbo nel mondo" Prima di iniziare il dibattito tengo a specificare e chiarire che esso verte, al di là di ogni religione positiva e credi personali, sulla realtà indiscutibile che la figura di Cristo e la sua predicazione ha avuto nel

nostro mondo e in particolare su chi vuol dare un senso alla vita. Perciò non entreremo nel merito relativo alla veridicità dei fatti sulla vita di Gesù, e se essi siano ascrivibili alla scienza storica o al mito. Inoltre sono previsti collegamenti telefonici con chi vorrà chiamarci al numero verde che appare in quel cartello. Il dibattito si apre su uno dei temi fondamentali del vivere: quale sia il senso della vita, e non solo umana, nel mondo. I dettami dei Vangeli sono anch'essi un fondamento di questa riflessione che vuole evincere i valori etici a cui possiamo riferirci per potere soddisfare la coscienza.

-LORENZA *tossico-dipendente*: (*si alza in piedi e procede per il corridoio verso il palco*) Per gli emarginati neanche stasera un posto sul palco. E dire che il dibattito pone al centro il Cristo. Una disattenzione....

-ANTONIO BARBONE: (*la segue quando le passa accanto*) Ha ragione! Sempre loro, gli arrivati sempre in prima fila. Mi sembra che il Cristo agisse in altro modo.

-GLERRO(COND.): Venite pure qui anche voi, non siate intolleranti. Abbiamo approntato posti per dodici persone a sedere sul palco per questo. Possono salire ancora quattro persone, oltre a voi due, sul palco. Gli altri saliranno se vorranno quando interverranno. Scusate, suona il telefono, abbiamo il primo intervento telefonico in linea. Pronto.

-UNA MADRE *fuori scena*: Parlo con Glerro?

-GLERRO(COND.): Sì, mi dica signora.

-UNA MADRE *fuori scena*: Anche noi Mamme, che abbiamo un ruolo importante nella società, non siamo stasera rappresentate lì sul palco. Questo secondo me è giusto. Noi siamo abituate a vivere nell'anonimato, a dare tutto quello che possiamo ai nostri figli. Non vedrei una sola mamma a rappresentare le altre, Maria, la Madonna, come simbolo già lo è. Vorrei chiederle piuttosto di invitare le mamme che guardano questa trasmissione a intervenire telefonicamente nel dibattito. Spero anche che vi sia una nostra buona rappresentanza in sala.

-GLERRO(COND.): Va bene signora, apprezzo la sua osservazione. Invito nuovamente tutti a intervenire telefonicamente nel dibattito chiamando il numero verde che appare a fondo schermo. Ci sono ancora quattro posti liberi qui sul palco. (*sale una donna modesta ma ordinata*) Si presenti al pubblico

Signora.

-NONNA ELISA: Sono stata invitata a questa trasmissione non so come; sono madre di quattro figli, e nonna di due nipotini. Penso di poter rappresentare le mamme e le nonne anonime di modeste condizioni. Mi chiamo Elisa. Non vorrei portare via il posto a un'altra che magari vivendo nella miseria ha più diritto di me a venire su questo palco.

-MARIA (*MAMMA POVERA*): Non preoccuparti quelle come me possono benissimo intervenire anche dalla platea. Sono sicura che tu rappresenterai, anche noi miserabili, assai bene.

-GLERRO(COND.): Venga qui anche lei la prego e si presenti.

-MARIA (*MAMMA POVERA*): Va bene se lo desidera lei. Anch'io sono stata invitata qui non so per merito di chi, sono una poveraccia vedova con tre figli ancora piccoli che riesco a malapena a nutrire. Mi chiamo Maria. (*sale un signore distinto*)

-GLERRO(COND.): Benvenuto qui, e voi chi siete?

-ISAIA ISRAEL: Sono un Ebreo, invitato per rappresentare gli ebrei, che prima hanno condannato Gesù e poi hanno subito prolungata vendetta da sedicenti cristiani. Il nostro fine è quello di promuovere una definitiva rappacificazione tra tutte le religioni.

-GLERRO(COND.): Bene, ne manca ancora uno, nessuno si fa avanti. (*attesa, si alza un travestito e lentamente con andatura dinoccolata sale sul palco*)

-TRAVESTITO: Visto che non siamo rappresentati, poiché non penso che quella signora li ci voglia rappresentare, (*indicando l'attrice*) ci vengo io, se non disturbo.

-GLERRO(COND.): Sedetevi (*si va a sedere vicino all'ebreo*). Passo a presentarvi gli invitati qui sul palco: (*indicandoli, ognuno si alza un attimo quando è nominato*) il Padre (Madre). Sandro(-a) studioso/a ricercatore/trice di filosofia e teologia; l'attrice, credo da tutti conosciuta, Ile Deboff; l'Architetto, Roberta Bertucci nota poetessa e pittrice; l'insigne Giurista e Magistrato Giovanni Risegno; lo Scienziato e Musicista, che senz'altro conoscerete Giacomo Bonatesta; l'imprenditore Ilario Catena, con svariati hobby, se così si possono definire tra cui spicca quello della ricerca in scienze umane. (*pausa*) Scusate voi che siete saliti sul palco per ultimi, non conoscen-

dovi, vi invito a presentarvi. Inizi lei signorina (*rivolta alla tossico-dipendente*).

-LORENZA: Certo, come potrebbe conoscerci, non siamo celebrità noi. Io mi chiamo Lorenza e sono una studentessa universitaria fuori corso, è sufficiente, no?

-GLERRO(COND.): Sì, e voi? (*indicando il Barbone*)

-BARBONE: Credo di chiamarmi Antonio, (*pausa, poi con imponenza*) barbone di professione.

-GLERRO(COND.): Voi vi siete già presentata, vi chiamate Elisa se non sbaglio, madre di quattro figli. (*annuisce con il capo*) Voi Maria (*indicando la povera mamma*) vedova e madre di due figli ancora piccoli. Tocca a voi (*indica il signore anziano vestito di scuro*)

-ISAIA ISRAEL : Io, sono un Medico di religione Ebraica. Mio nonno apparteneva al movimento Hassidico, sorto nel settecento nell'Europa centrale e orientale. Io li ho conosciuti questi hassidim, commoventi per la loro semplicità, amanti del bello, vivevano in allegria nella loro povertà. Erano una comunità molto legata affettivamente. Presso di loro nessun povero pativa la fame lo Shabbath. Pur non cercando nulla e non facendo male a nessuno, portavano gratitudine a chi li aiutava. Ciò nonostante sono stati quasi tutti uccisi e massacrati. Mio nonno condivise il loro destino nella vita e nella morte. (*si commuove, fa una lunga pausa*) Io mi chiamo Isaia Levi di Korets.

-GLERRO(COND.): (*commosso*) Si ho letto la toccante storia e la sublime mistica delle comunità Hassidiche (*lunga pausa*) Tocca a voi. (*indicando il travestito*)

-TRAVESTITO: Io sono conosciuto, anzi conosciuta come "Regina la rossa", faccio la professione più vecchia del mondo.

-GLERRO(COND.): Bene. Quando intervenite potete alzarvi e venire qui davanti se lo desiderate. Intendo iniziare il dibattito con una domanda a lei Padre(Madre). (*si avvicina al P/M Sandro/a*) I dettami del nuovo testamento, il profilo e l'immagine che tracciano e descrivono di Cristo hanno creato più vantaggi o svantaggi alla cultura e ai popoli che li hanno abbracciati? Scusi se parto con una domanda a trecentosessanta gradi.

-P/M SANDRO/A: Mi vuole subito mettere in difficoltà. Vede, istintivamente le risponderai che i vantaggi sono stati di gran lunga maggiori in ogni senso. La prova di questo non esiste. Già prima di Gesù vi fu chi predicava l'amore, l'abbandono della vendetta e il perdono. Stranamente solo il cristianesimo divulgò questi principi, prima nel vecchio mondo medio-orientale, greco e romano, poi su tutto il pianeta. Pura coincidenza, difficile a dirsi. Certo la chiesa e i suoi seguaci, entrambi confusi tra sfera spirituale e potere temporale, non sempre hanno bene interpretato e praticato i principi cristiani. Dilemma che ancora oggi resta in buona parte irrisolto. Le uniche soluzioni soddisfacenti si sono avute mediando, ne è un esempio il protestantesimo.

-GLERRO(COND.): Ma il potere temporale della chiesa non esiste più?

-P/M SANDRO/A: Solo in parte questo è vero. Sotto sotto le chiese e le classi sacerdotali esercitano ancora un certo potere politico, e anche economico.

-GLERRO(COND.): Accettiamolo, detto da lei.

-RISEGNO(GIURISTA): Scusi se intervengo. La chiesa cerca sempre di essere egemone rispetto alla cultura laica secolarizzata. Essa cerca di fare prevalere le regole dettate dalla propria dottrina, contro quelle degli stati laici e di condizionarne le loro leggi. Se non è, esercitare un potere, questo, spiegatemi voi cosa altro possa essere.

-GLERRO(COND.): Vedo che il dibattito si sta accendendo, ma permettetemi non allontaniamoci dal tema principale del nostro dibattito. D'accordo il vostro concetto mi sembra questo: senza l'esercizio del potere esercitato dalle chiese il cristianesimo sarebbe emerso nella sua vera aspirazione.

-ARCHITETTO BERTUCCI: Forse senza quel potere i suoi dettami non si sarebbero mai diffusi. Le prime tecniche più raffinate di persuasione, che oggi verrebbero chiamate di marketing, sono state praticate dalle chiese. Queste propagandavano la loro dottrina, attraverso edifici monumentali arricchiti da opere d'arte, dove con i riti si svolgeva uno spettacolo coinvolgente. I rari esempi di povertà, come quella di San Francesco, sono un'eccezione. Non a torto, il poverello di Assisi è oggi divenuto simbolo di pace e anche di comprensione

della natura, più dei Vangeli che l'avevano alquanto trascurata.

-GLERRO(COND.): Di questo passo stiamo trovando più difetti che pregi al Cristianesimo!

-SCIENZIATO BONATESTA: Nell'universo e nel nostro pianeta sembra che vi sia una legge che ricerca sempre l'equilibrio. In esso vantaggi e svantaggi tendono a bilanciarsi, come si ampliano i contesti di osservazione. Vi sono leggi universali alle quali l'uomo si dovrà sempre sottomettere.

Sotto questo aspetto, i canoni etici del cristianesimo divengono scientifici, essi tendono a eguagliare, rappacificare.

-GLERRO(COND.): Signori vi prego di usare un linguaggio comprensibile a tutti. Non vorrei che stessimo parlando troppo difficile, e la maggioranza faccia fatica a seguirci.

-ATTRICE: Le assicuro che oggi la maggioranza delle persone si è evoluta, e salvo se si entra in discorsi specialistici, riesce con facilità a comprendere certi discorsi. Non prendiamo tutti per ignoranti. (*voltandosi al pubblico*) Non siete d'accordo?

-GLERRO(COND.): (*rivolto all'imprenditore*) Dei primi sei invitati qui sul palco siete l'unico che non avete parlato.

-IMPRENDITORE: Niente fretta. Amo ascoltare e imparare. Verrà anche il mio turno.

-NONNA ELISA: Mi sembra che il dibattito sia partito dalla cima, e non dalla base in cui si sente coinvolta la maggioranza. La morale dettata dai Vangeli è stata una sicura guida per secoli per chi l'ha seguita. Mai nessuno nel seguirla ha fatto del male ad altri, ma semmai ha amato il suo prossimo. Il difficile è proprio seguirla. Nel farlo non si può ottenere perfezione e completezza, sarebbe utopico. Serve con umiltà cercare di vincere i propri egoismi, cercando di amare il proprio intorno.

-LORENZA: Fin qui ci sono anch'io. Ma vi era necessità di fare del Cristo un Dio, di creare tutti i dogmi e i Sacramenti. Senza di ciò forse sarei riuscita anch'io, almeno in buona parte, a seguire la morale dettata dal Cristo. Io non potevo accettare tutte quelle fantasiose e false sovrastrutture. La mia contestazione era contro un Dio, che non capisco come possa esistere in questo tragico mondo, per quel che ne so io. Anche le mie debolezze le avrei vinte in modo diversi. Certo

avrei potuto cercare di seguire la morale cristiana nella parte che ritengo giusta, sarebbe stato per me sufficiente. Purtroppo nella confusione mi sono persa, ma non ho perso la speranza...

-BARBONE: Per me non è stato molto diverso, ma devo dire che ho amato sempre l'essere pigro e disordinatamente libero. Ogni morale, dettata da altri, mi ha sempre infastidito e perciò anche quella cristiana, che mi è sempre sembrata una esasperazione del bene. Poi sai, ho amato, più di me stesso e il mio prossimo, l'alcool e tutto si è appianato. Ho vissuto la mia vita meglio di tanti potenti e sapienti, e tra una ubriacatura e l'altra ho passato i miei giorni senza troppi dispiaceri e sofferenze.

-TRAVESTITO: Si comincia a ragionare su cose pratiche, lasciando le stelle là dove si trovano. Per tirare avanti in questa vita bisogna di continuo comprometersi, altro che storie. Certo il Cristo non avrebbe emarginato e discriminato noi transessuali. Avrebbe apprezzato quello che di buono sappiamo fare, perdonandoci le nostre debolezze e la nostra natura. Io apprezzo il messaggio etico del Cristo, ma non ho potuto e saputo seguirlo. La mia condizione ha costituito un handicap per me insuperabile, sfortunatamente.

-MARIA (*MAMMA POVERA*) : Lei (*indicando il travestito*) ha toccato un tasto che mi riguarda. Certo gli omosessuali sono sempre stati discriminati, ma che dire di noi poveri nati e cresciuti nella miseria. L'handicap mio è assai maggiore del suo, a me sembra. Eppure, in questa vita fatta di privazioni e sacrifici, ho sempre seguito le regole cristiane insegnandole per quello che posso ai miei figli. Sì, a volte si invidiano quelli che possono vivere in altre condizioni e si impreca e nomina il nome di Gesù invano, ma sono cose che si superano con la speranza che un giorno la situazione possa mutare. Con la coscienza a posto il premio non potrà mancare. Se non sarà il paradiso si avrà sempre la soddisfazione di avere vissuto in pace con noi stessi.

-ISAIA ISRAEL : Vorrei spostare il discorso sui rapporti tra ebrei e cristiani. I cristiani derivano la loro religione dalla nostra ebraica, ma la frattura con Gesù poteva essere ricomposta, se non l'avessimo condannato, e tanto più a morte. Que-

sto ha innescato nei cristiani stessi per secoli un odio nei nostri confronti, seguito da atroci vendette, che Gesù avrebbe condannato. Certo, quelli che ci hanno fatto del male non erano veri né buoni cristiani. Oggi la situazione è cambiata, ma sotto la cenere cova ancora il fuoco contro la nostra razza e la nostra religione. Gli Assidim di carattere mite e attaccati al misticismo sono stati sterminati, e non solo da sedicenti cristiani. Comunque le lotte di religione, e mi rivolgo qui anche alla nostra classe sacerdotale, non dovrebbero più esserci. Compito delle religioni dovrebbe essere quello di comprendersi per instaurare pace e giustizia in questo mondo, reso tragico dal genere umano.

-GLERRO(COND.): Stiamo affrontando il dibattito in modo ampio. Sono contento che anche l'essere partito a metà della montagna, non abbia pregiudicato nulla, ma forse anzi favorito un'apertura maggiore. Scusi, (*rivolto all'imprenditore*) ma lei non vuole proprio aggiungere nulla.

-IMPREDITORE: Vede, io, per il lavoro che faccio, mi sono sempre trovato nel dilemma iniziale su cui si è discusso, dove egoismo e altruismo esistono in modo complementare e dialettico. Per risolvere il problema che mi riguardava, ho dovuto dividere in due il modo di agire. Nel lavoro e negli affari, ho cercato e dovuto essere competitivo, e perciò ogni forma di cooperazione e solidarietà è stata vincolata dalla competitività. Nella vita privata ho cercato di privilegiare il cooperare e la solidarietà, anche nella forma d'amore più grande, che è la carità. L'agire così non mi ha dato timori di coscienza. Non credo in una specifica religione, ma amo evincere e cogliere ciò che di buono e valido possa esservi in ogni religione. Io credo che la vita abbia un senso compiuto. Ho una mia personale teoria a riguardo, derivata dallo studio della filosofia e teologia, di cui le pietre miliari sono: Plotino, Spinoza, Vico e Gioberti, oltre a tutta la filosofia antica. Passando oltre, vede il mio altruismo solidaristico mi costa troppo poco, è difficile che faccia qualcosa che mi costi vero sacrificio. Così la mia coscienza non si soddisfa appieno e me ne dolgo. Ognuno ha le sue debolezze, forse servono anch'esse.

-GLERRO(COND.): Ora abbiamo proprio completato il panorama, possiamo passare a sentire il pubblico in sala. Penso che

sia stato interessante, ma...(suona il telefono) Pronto chi parla?

-MADRE (*fuori scena*) : Sono quella madre che aveva telefonato un momento fa. Vede tutto è interessante, ma non si è ancora creata la giusta atmosfera. La musica saprebbe colmare credo questa mancanza. Propongo di intonare in coro il "Pange Lingua" (o O Sacrum Convivium).

-SCIENZIATO BONATESTA: E' vero, questa osservazione ha colto nel segno. La musica è una componente essenziale in ogni occasione di incontro.

-GLERRO(COND.): Non era previsto, ma visto la richiesta, forza cantiamo insieme in coro.

-P/M SANDRO/A: Posso iniziare io a intonarla.

-ATTRICE: E chi non lo conosce?

-SCIENZIATO BONATESTA: Seguirà cantando a bocca chiusa come il coro muto della Madama Butterfly.
uuuu...uuu..u.....

-P/M SANDRO/A:(*si alza e intona tutti lo seguono*)

PANGE LINGUA

- 1) Pange lingua gloriósi
Córporis mystérium
Sanguínisque pretiósi
Quem in múndi prétium
Frúctus véntris generósi
Rex effúdit géntium
- 2) Nóbis dátus, nóbis nátus
Ex intácta Vírgine,
Et in múndo conversátus,
Spárso vérbi sémíne,
Súi móras incolátus
Míro clásit órđine.
- 3) In suprémae nócte coénae
Recúbens cum frátibus,
Observáta lége plene
Cíbis in legálibus,
Cíbum túrbæ duodénae
Se dat súis mámanibus.
- 4) Vérbum cáro, pánem vérum
Vérbo cárnem éfficit:
Fítque sánguis Crísti mérum,
Et si sénsus déficit,
Ad firmándum cor sincérum
Sóla fides súfficit.
- 5) Tántum ergo Sacraméntum
Venerémur cérnui:
Et antíquum documéntum
Nóvo cédat rítui:
Praestet fides suppleméntum
Sénsuum deféctui.
- 6) Genitóri, Genitóque
Laus et jubilátio,
Sálus, hónor, vírtus quoque
Sit et benedíctio:

Procedénti ab utróque
Cómpar sit laudátio. Amen

-V.Pánem de caélo praestítisti éis, allelúia.

-R.Omne delectaméntum in se habéntem, allelúia.

-
in alternativa al "Pange Lingua":

"O SACRUM CONVIVIUM"

- O sacrum convivium in quo,
in quo Christus sùmitur;
recolitur memoria passivium,
in quo Christus sùmitur;
recolionis ejus:
mens impletur gratia:
et futurae glòriae
nobis pignur datur.
Alleluia, Alleluia...
Alleluia.

-GLERRO(COND.): Bello, bello! Che idea! Ora si che si è creata l'atmosfera. Mettete di sottofondo quel compact-disc che avevamo preparato per l'intervallo. Possiamo riprendere il dibattito. Si faccia avanti qualcuno del pubblico.

P/M SANDRO/A: Ora è emersa l'importanza del rito. I pochi veri credenti presenti hanno trascinato quasi tutti gli altri nell'atmosfera d'amore che avvolge il Sacramento della Santa Comunione, senza l'aiuto del sacro che si respira all'interno di una chiesa.

-GLERRO(COND.): Scusate (*rivolgendosi a quelli sul palco*), ma ora tocca al pubblico in sala intervenire.

-MATERIALISTA: (*con supponenza*) Oggi qui si fa del proselitismo. Be', non è questo che mi importa. (*pausa*) Io vorrei fare notare come la predicazione tramandata del Cristo, in nome dell'amore, ponga in secondo piano la giustizia e l'uguaglianza tra gli uomini qui sulla terra. (*pausa*) Questo non mi sta bene. (*con tono perentorio da padreterno*) Sembra che pure con un occhio ai poveri e alle classi deboli, si voglia ancora una volta facilitare i ricchi e gli egoisti, a cui la coscienza fa difetto.

-P/M SANDRO/A: La giustizia in questo mondo, solo in parte può essere opera dell'uomo.

-ATTRICE: Quello, (*indicando il signore materialista, con ironia arrabbiata*) crede di essere il vice del Padreterno o di qualcosa di simile. Le dico solo, che volere promuovere e fare giustizia senza amare, nel senso dato dal Cristo, non è di sicuro possibile. Se uno lo crede sta oltre la follia.

-GLERRO(COND.): Abbiamo toccato un argomento piuttosto complesso. Sentiamo il parere tecnico del Giurista e Magistrato Professor Risegno.

-RISEGNO (GIURISTA): Il mio parere da uomo oltre che da Giurista, è assai semplice. Il nostro compito resta quello di amministrare la giustizia in base alle leggi vigenti. Questo di certo non può creare una giustizia completa e perfetta. Perché: primo le leggi sono imperfette e a volte ingiuste; secondo chi deve giudicare è anch'esso uomo e come tale capace di commettere errori. L'amare il prossimo e la natura che ci circonda sarà la stella polare in un cielo stellato per chi cercherà di rendere il mondo più giusto, compresi quelli che fanno le leggi e quelli che devono in base a esse giudicare.

-GLERRO(COND.): Risposta sintetica ed esaustiva. Sì, Architetto Bertucci, dica.

-ARCHITETTO BERTUCCI: Non entro in merito al discorso sulla Giustizia, ma sulle regole della chiesa in molti campi, riguardanti le scienze e le sue ricerche, l'arte, l'economia, il sesso e altro che mi sembrano non seguire i tempi. Io sono di orientamenti "liberal", intendiamoci liberali, non libertini. Non capisco come la chiesa ancora possa condannare certe cose e azioni... Il pensiero di Gesù, grande innovatore, sarebbe assai diverso. Senz'altro molto più aperto ai mutamenti e al nuovo. Insomma: Gesù un progressista illuminato e la Chiesa sorta sulla sua predicazione e sulla sua pelle una conservatrice radicale. Cerchiamo tutti di ritrovare l'autentico messaggio di Gesù.

-P/M SANDRO/A: Per certi versi non posso darvi torto. Quello che voi dite ormai dura da secoli. Le chiese, che predicano l'insegnamento di Gesù, dovrebbero seguirlo in modo genuino e non artefatto. Debbo anche aggiungere che malauguratamente non sempre questo darebbe risultati soddisfacenti.

Inoltre la chiesa dovrebbe partecipare con maggiore impegno all'evoluzione scientifico-tecnica per poterla meglio capire.

-ATTRICE: Scusate Padre(Madre), ma da che parte state? La vostra critica della Chiesa mi sembra eccessivamente severa. Sembrate un suo nemico.

-SCIENZIATO BONATESTA: Divertente il suo punto di vista signora, ma mi permetta non per difendere il Padre(la Madre), ma è oggi a tutti noto l'oscurantismo della Chiesa. Se fosse per Essa la scienza non avrebbe potuto evolversi, e anche l'arte, intendo quella vera, si sarebbe arrestata. Bisognerebbe tutti renderci conto che tutto muta, anche le religioni e le loro credenze, altrimenti torneremo all'integralismo e a nuova barbarie da esso derivante. Via, la ragione deve rivendicare anche i propri diritti, non avere solo doveri. Poi oggi sappiamo, che molte volte da ciò che per i più sono stati di disordine, da esse nascono nuovi stati ordinati più efficienti e adeguati al divenire.

-ATTRICE: Qui tra voi di fede cristiana ne vedo poca.

-GLERRO(COND.): Questa, scusi, è una sua gratuita opinione, Signora. Mi sembra che tutti abbiano trattato argomenti pertinenti al dibattito, atti anche a valorizzare i valori dei veri cristiani, in modo ragionevole e senza essere di parte.

-IMPREDITORE: (*con ironia*) La signora, forse a causa della sua professione, si dimostra viziaticcia nel ragionare. Vede, le cose non sono così semplici, come lei crede. Purtroppo la ragione non conosce scorciatoie, e ciò che è complesso, va affrontato con perseveranza per semplificarlo. Bisogna sì, apprendere le proprie tradizioni, ma bisogna poi anche sapere e avere la forza di superarle. Molto verte attorno ai privilegi. Pochi tra quelli i quali ne godono, accettano di privarsene. Questo è un altro nocciolo dell'insegnamento di Gesù a volte ignorato dal Clero, oltre che dalla maggioranza degli uomini.

-LORENZA: Da che pulpito viene la predica. Proprio da voi, che come imprenditore siete specializzato nello sfruttamento.

-ATTRICE: Brava questo è parlare chiaro. Senti chi parla di privilegi....

-NONNA ELISA: Scusate non voglio difendere nessuno ma almeno lui, produce ricchezza economica, se fosse per voi saremmo con certezza tutti in miseria. Io sono una nonna, non

benestante, che tiro avanti come posso, ma so distinguere tra: chi mi sfrutta e chi lavora anche per me. Gli imprenditori onesti, d'accordo lavorano per se, per il profitto..., ma fanno lavorare anche molte persone che altrimenti sarebbero senza lavoro e creano benessere generale. Anche il Santopadre nell'enciclica "Centesimus Anno", ha dato giustificazione della necessità del profitto per l'impresa. Insomma, il Cattolicesimo si sta avvicinando un poco anche al Protestantesimo e al Confucianesimo.

-POVERA: Io capisco poco di queste cose ma ritengo che nonna Elisa abbia ragione. Si è spiegata così bene. Io ho visto da molti invece approvare e lodare chi "ruba" a qualsiasi livello, quando ne avessero dei vantaggi e poi magari dirsi cristiani.

-GLERRO(COND.): Bisogna che dia ancora la parola al pubblico. Forza chi vuole intervenire. Bene, dica.

-RAZZISTA-ANTIEBRAICO: (*Ironico malevolo*) Io vorrei chiedere al medico ebreo, che rappresenta qui la sua razza, come può lamentarsi di quello che è a loro successo e succederà. Avete truffato e strozzinato tutto il mondo, oltre ad avere condannato a morte il Cristo, e poi volete fare gli angioletti chiedendo comprensione e la rappacificazione. Dov'è la vostra buona fede? Dov'è...(si alza un mormorio di disapprovazione)

-GLERRO(COND.):(*irritato*) No, questo non lo posso permettere per molte ragioni. Si segga, si segga.

-P/M SANDRO/A: Disgraziatamente quelli come lui sono in aumento in tutto il mondo.

-ARCHITETTO BERTUCCI: Bisogna contro di essi non abbassare la guardia.... E' necessario estirpare certi modi di pensare, come si fa con le erbe cattive nell'orto.

-SCIENZIATO BONATESTA: Bisogna stare attenti nel combatterli, a non divenire eguali a loro. Non so..., se si possa a loro voltare l'altra guancia. Non lo credo proprio.

-BARBONE: Sono fuori di testa. Sono dei malati che vanno curati, senza confinarli in lager. Oltre gli ebrei vorrebbero uccidere anche tutti noi barboni e i drogati come questa povera bella ragazza.

LORENZA: Non hanno che da provarci, poveri farabutti.

-VOCE DAL PUBBLICO: Ma chi ha invitato tipi del genere

come quello lì. (*indicandolo*)

-GLERRO(COND.): Ritorniamo al nostro dibattito con serenità. Un fatto che i Vangeli e gli atti degli apostoli trascurano e a cui, solo dopo l'avvento del poverello d'Assisi, la chiesa cristiana inizia assai lentamente a interessarsi, e quello riguardante il rispetto della natura, fauna e flora compresi, cioè quello che oggi va sotto il nome di ecologia.

-ISAIA ISRAEL : Le religioni antiche venivano dalle usanze che contemplavano sacrifici umani, per quindi passare al sacrificio di animali, sino poi a giungere al sacrificio solo di piante, di cui la più diffusa è quello dell'albero di natale. Si deve pensare che a quei tempi, gli animali facevano ancora paura all'uomo e si doveva combatterli, parimenti la natura appariva all'uomo ostile, cose che rimasero a lungo nei loro successori. Oggi le cose sono cambiate e la chiesa ha capito l'importanza di interessarsi di ecologia e relativi ecosistemi, come del resto tutte le persone di buonsenso.

-SCIENZIATO BONATESTA: L'errore è quello di volere interpretare i sacri testi biblici, come se fossero stati scritti di recente. Essi non potevano certo prevedere l'evoluzione scientifica avvenuta, in particolare negli ultimi due secoli. Mi appaiono puerili questi tentativi. Essi non portano nessun vantaggio alla fede religiosa e all'etica evangelica.

-P/M SANDRO/A: Sì, sono d'accordo. La fede spirituale o, più semplicemente, in un senso compiuto dell'esistere non ha nulla a che fare con profezie, con la scienza, con astrologia e tanto meno con la superstizione.

-GLERRO: Sentiamo qualcun altro del pubblico. Si dica.

-AGNOSTICA: A volere ben guardare in nome di Gesù, sono state uccise, torturate moltitudini di persone, commesse inaudite atrocità, le crociate, le inquisizioni, ecc. con l'appoggio e l'approvazione della Chiesa. Mi sembra inverosimile che i dettami d'amore di Gesù e degli Apostoli si siano trasformati nella pratica in eventi tanto tragici e riprovevoli. Davanti a certe contraddizioni della storia umana, e alle ingiustizie commesse, ogni senso compiuto del vivere si perde. La "Coscienza Etica" così come l'Amore, non sa dove appigliarsi, sembra un lusso superfluo per pochi fortunati.

-IMPRENDITORE: Secondo me, se si vuole capire ciò che

Gesù, per mezzo dei Vangeli e degli atti degli Apostoli, ha significato e significa nella cultura e nel vivere umano, va analizzato anche in modo separato dall'operato della Chiesa. Come uno scienziato inventore, non avrà nulla a che fare con coloro che produrranno e pubblicizzeranno tale invenzione. L'invenzione è in se stessa alla sua nascita, una cosa apprezzabile, ma può essere usata per fini diversi, e quindi non solo benefici ma anche dannosi per l'uomo. Opere importanti come i Vangeli, o come un'invenzione, anche se in misura minore, non possono restare circoscritte in ambito limitato. Essi automaticamente si estendono all'intero pianeta, esercitando così un potere troppo vasto, che non può, che condurre a utilizzarli in modi contrapposti e contraddittori.

-AGNOSTICA: Allora anche Gesù è in parte colpevole, non essendo stato moderato, ha innescato del fanatismo, e si sa poi come va a finire. Può darsi che fosse inconsapevole del rischio, ma allora avrebbe peccato di ingenuità. Insomma la perfezione è ben distante anche da lui. E' irraggiungibile nel mondo terreno. Mi risponda lei, Padre(Madre).

-P/M SANDRO/A: Affronterei il complesso problema sotto un'altra ottica. A parte la colpevolezza, argomento che ritengo sterile, su cui non vale la pena ancora di discutere, mi soffermerei sulle leggi di natura che ci condizionano. Molte volte per fare una cosa ci vuole un sforzo prolungato, altre volte ci vuole un sforzo breve e violento. Rispettivamente essi corrispondono a moderazione e rivoluzione. Sembra purtroppo che entrambe siano contingenti al vivere. Anche per il mondo animale è così, e anche l'universo della tecnica e della scienza lo conferma. Ciò che viene ottenuto con moderazione o con azione prolungata tende a durare di più di ciò che viene ottenuto in modo rapido o con sforzo violento, ma vi sono molteplici eccezioni. Gian Battista Vico diceva che di propria natura, il fanciullo è poeta e barbaro, l'uomo di media età economico ed epico, l'anziano saggio e civile,. estendendo poi questo paradigma a nazioni e popoli. Insomma la barbarie è legata agli esseri quanto la saggezza. Bisognerebbe sempre anche ricordare quanto scritto da Umberto Eco, nel "Nome della Rosa": "Il male non è il principe della materia, ma l'arroganza dello Spirito, la certezza mai colta dal dubbio, la fede senza

sorriso".

-GLERRO(COND.): Speriamo che tutti abbiano capito; il discorso mi è sembrato abbastanza difficile. Insomma siamo mi sembra quasi tutti d'accordo: Gesù era innocente, cioè non aveva commesso reati. Vediamo se qualcuno fa qualche domanda e intervento più semplice.

-IL TRAVESTITO: Insomma, anche chi vuole fare del bene come il Cristo viene poi usato per tutt'altri esecrabili scopi. A questo punto ho perso la bussola. Magari non ne avevo mai fatto uso ma.... Viviamo nel mondo del non senso: chi fa del bene, trova sempre chi utilizzerà esso per fare del male. Non c'è più nessuna speranza. Anche la coscienza resta solo un'illusione. In fondo io, che l'ho interpellata di rado, ho sbagliato meno di altri.

NONNA ELISA: No, non è così. Senza la coscienza, muore la speranza, e con essa ogni affetto e l'Amore. Non avremmo più scopo, chi la pensa così si annienta. E' così bello potere amare, fare felice e curare qualcuno, come qualsiasi altra cosa del mondo. La Coscienza, questo ci insegna, e non è poco, altro che illusione. Solo il chiuderci in noi stessi, senza dare e ricevere può portarci a conclusioni del genere. La Coscienza non è illusione.

-MARIA (MAMMA POVERA) : Quando parla lei riesco subito a capirla. Forse tra mamme che abbiano un certo tipo di coscienza, ci si capisce più facilmente. Alle volte si cercano complicazioni che servono a poco e ci confondono. Quando si agisce secondo coscienza è già un passo avanti. Anche la coscienza ci potrebbe indurre in errore, ma a questo punto la responsabilità sarebbe molto diversa, da chi fa del male deliberatamente.

-NONNA ELISA: Credetemi, nessuno, veramente sano di mente, fa del male con piena vertenza e deliberatamente. Il male è sempre frutto di patologie, croniche o anche passeggero del nostro cervello, o dell'ignoranza.

-ISAIA ISRAEL : Io come studioso della mente umana e sue malattie, sono dello stesso parere della signora. Il male resta il peccato originale dell'umanità. La sua remissione è possibile solo se si riesce ad amare, ma per fare ciò, bisogna prima avere ricevuto amore. (*pausa*) Non dare per ricevere, ma rice-

vere è dare; e dare è ricevere. Questo è il primo fra gli insegnamenti dei Vangeli e del Cristo, ma non è il solo e neppure il primo anche tra gli ebrei, Geremia, Isaia e Hosea avevano già predicato l'amore del prossimo e il perdono, mutando il Dio degli eserciti in Dio dell'amore.

-ATTRICE: Scusi dottore, se eserciti hanno preceduto Cristo, nel predicare amore e perdono, come mai proprio è toccato a Lui passare alla storia? E un po' come la storia dell'uomo rispetto a quella degli altri animali: perché è toccato solo all'uomo, avere un'intelligenza superiore.

-P/M SANDRO/A: No, alla storia sono passati anche altri che hanno predicato amore e perdono, ma in nome suo è stata creata una religione e una Chiesa che nascendo a Roma, seppe apprendere la capacità organizzativa dei romani. La Chiesa Cattolica Apostolica Romana di San Pietro con l'opera di San Paolo è riuscita a fare conoscere il nome di Cristo e il Vangelo nel mondo. Quanto detto vale come riflessione storica, perciò senza entrare nel merito che Gesù fosse figlio di Dio, sceso in terra per redimere gli uomini.

-ARCHITETTO BERTUCCI: Vedo che per animare anche questo dibattito ci vogliono, nolenti o dolenti, i barbari...

-GLERRO(COND.): Ironia velenosetta, Architetto.

-ARCHITETTO BERTUCCI: No, la mia è solo una constatazione.

-GLERRO(COND.): Altre domande ormai il tempo a nostra disposizione si è ristretto, forza chi vuole intervenire. Sì, dica. Se vuole può venire anche qui sul palco.

SCETTICO-CINICO: No, posso parlare da dove mi trovo. (*si raspa la gola e inizia*) I Vangeli, in larga parte per me, sono storielle per bambini o per gente di poca cultura, per non dire ignorante. Alcune cose che tramandano, come proferite da Gesù, certo non lo fanno apparire come un Dio, fosse anche il Figlio, e neppure come il Messia. Questo almeno nel significato che la stragrande maggioranza di persone dà a questi termini. Per me Gesù, da quello che ho appreso dai Vangeli, resta un mistico illuminato, un po' esaltato. Era un'epoca quella, dove profezie e profeti proliferavano, e la gente era sensibile a certi discorsi e prodigi magici. Gesù era molto seguito per il senso perentorio e radicale del suo insegnamento, dove l'a-

more e il perdono erano i cardini insieme alla dichiarata assoluta dedizione a Dio Padre, unico spirito perfetto e veramente buono e giusto. Coloro che lo seguivano erano di norma persone umili. Esse nutrivano una profonda speranza, che ciò che predicava Gesù si avverasse. Dei Vangeli quello che mi lascia più stupito e perplesso sulla realtà dei fatti sono: la verginità della Madonna, essendo cosa del resto possibile rimanere incinta da vergini, senza bisogno che il figlio sia stato concepito dallo Spirito Santo; i vari miracoli; e infine la Resurrezione da morto. Solo se si prendono certe parti dei Vangeli come metafore, torna meglio il conto...

-GLERRO(COND.): Risponda lei Padre(Madre) a questo intervento.

-P/M SANDRO/A: Le osservazioni del signore sono comprensibili, non confutabili con prove dei fatti o dimostrazioni logico-matematiche. L'uomo ha bisogno di Dio o di Dei, la storia umana lo dimostra. Come ha bisogno di amore e perdono. La fede è una cosa particolare, non si può giungere a essa solo con la ragione. Per avere fede in un senso compiuto del vivere, la ragione va trascesa. Il significato di certi termini forse era già allora simbolico. Anche la resurrezione della carne va interpretata come simbolo. Difatti Gesù nel Vangelo di Giovanni dice: "Io ti assicuro che nessuno può entrare nel regno di Dio se non nasce da acqua e spirito Santo. Dalla carne nasce solo carne, dallo spirito nasce solo spirito..." (*lunga pausa*) Poiché l'eternità è dello Spirito del Padre, la vita eterna è spirituale. Gesù, qui resta nella concezione monoteistica platonica greca. Per alcuni ancora vengono confusi i termini perpetuo ed eterno. Gioberti chiarisce bene la differenza. Perpetuo è il prolungarsi infinito del tempo. Eterno è ciò che non appartiene al Cronotopo o Tempo-Spazio, trascendendolo. Il primo, avendo una direzione, ha un limite seppure all'infinito, come ogni esistenza mondana, il secondo è assoluto, appartiene alla "Essenza dell'esistenza Divina". (*lunga pausa*) L'umano solo nel soddisfare la coscienza, che il compiere un "Atto d'Amore" perde il limite proprio per sublimarsi nell'Eterno. L'"Atto-Stato" di "Soddisfacimento di Coscienza", dove azione e stato si uniscono, trascendendo qualsiasi dimensione spazio-temporale mondana, permette di realizzare l'unità

dell'io nel sublimarla nell'Esistenza Eterna dell'Essenza Divina. Chi invece fa del male consapevole, non ha vera coscienza, avendola insoddisfatta. Egli non ha saputo: né amare se stesso, né il prossimo; né riconoscersi e riconoscerlo; egli non ha mai vissuto in realtà. Ecco come oggi riesco a interpretare la condanna Divina del Vangelo. Quale pena è maggiore di quella di non essere in sé soddisfatti e quindi non essere riusciti a vivere realmente, pure avendone avuta la possibilità.

-GLERRO(COND.): La sua risposta Padre(Madre) è stata abbastanza difficile. Ho faticato a seguirla, non so se ho compreso in modo adeguato quanto da lei detto. Spero che qualcuno abbia capito.

-P/M SANDRO/A: Lo spero anch'io. Mi sono reso conto di essere entrato in un discorso complesso, che ho cercato di sintetizzare come meglio riuscivo, ma all'intervento del signore non mi era possibile rispondere in altro modo.

-ISAIA ISRAEL : Vorrei aggiungere qualcosa a proposito del misticismo di Gesù, io che ho vissuto tra i mistici Assidim. Gesù, nell'estasi mistica, si sentiva il figlio di Dio, mandato dal Padre per redimere il mondo. Se qualche dubbio gli era affiorato, lo superò, credendo nell'amore e nel perdono. L'estasi mistica gli faceva vedere tutto sotto una luce particolarmente intensa, che gli permetteva di capire meglio l'essenza del vivere nel mondo. La tensione morale che lo pervadeva, e la sua dedizione al padre ne sono una testimonianza.

-GLERRO(COND.): -Lei vuole intervenire? Forza dica.

-INSEGNANTE: Trovo strano, che nessuno abbia accennato alla rivoluzione fatta da Nietzsche, dove il discorso supera e trascende il bene e il male. Con tale approccio, il discorso muta radicalmente, e la vita nel mondo si trascina unendo vincitori e sconfitti, carnefici e vittime, dove la maggioranza cerca la vittoria, anche se poi troverà la sconfitta e preferisce essere carnefice che vittima. La stessa cosa che succede per legge naturale anche tra gli animali, per non dire del mondo vegetale. Cosa serve allora la Coscienza? Non serve di più forza, astuzia e capacità di vincere? Mi risponda lei professor Bonatesta.

-SCIENZIATO BONATESTA: Senza la coscienza è difficile il vincere come il vivere, vediamo il perché. Una sana e buona

crescita psicofisica individuale dipende anche dalla capacità di chi ha il compito di allevare. Se questi vive una vita disordinata e priva di regole si indebolirà sotto vari aspetti, e non potrà in modo adeguato avere cura di chi da lui deve essere allevato. Non riuscirà a trasmettergli le necessarie motivazioni. Perciò i traguardi che un individuo può raggiungere, solo in minor parte dipendono dai geni, per il resto dipendono da come uno è stato allevato ed educato. Proprio in questi anni si parla di clonazione umana e parte dell'opinione pubblica, incitata da religiosi e Chiesa condannano simili ricerche. Siamo ancora all'oscurantismo. Non è la ricerca da controllare. Questo viene fatto già dagli scienziati, si devono controllare piuttosto le possibili applicazioni, che la ricerca rende possibili. Sul come, quando, dove e in quali casi realizzare dette applicazioni.

-GLERRO(COND.): Stiamo sconfinando, Professore, dal nostro dibattito, pur essendo interessante quanto lei ha detto. Ora vediamo di concludere tornando allo scopo che ci siamo prefissi, che era di parlare, lo ripeto, di: "Cosa ha significato e significa Cristo nel mondo". Facciamo un ultimo giro per concludere.

-LORENZA: Sì, per me significa che anche noi non dobbiamo essere emarginati, ma capiti. Questo in me riaccende una speranza, grazie a Cristo e a chi lo segue.

-BARBONE: Beata te! Per me l'importante è l'avere qualcosa da mangiare e abbastanza vino da bere. Dicono che ci pensi la "Divina Provvidenza"? Speriamo in bene.

MAMMA POVERA: Per me, Gesù significa l'Amore che si sublima nella Carità. Non v'è cosa al mondo che possa superarla. Esso è immenso e senza fine come l'universo.

-ARCHITETTO BERTUCCI: Quant'è difficile sublimare l'amore... Io non so se ci riuscirò mai. Mi accontento della ricerca del bello, sperando che esso, infine, mi conduca a quella meta.

-ATTRICE: Io resto del mio parere. Per me è tutto più semplice anche l'amare e la stessa carità.

-IMPRENDITORE: L'amore predicato da Gesù, resta un conforto e una speranza di cui non potrei fare a meno.

-SCIENZIATO BONATESTA: Per uno che vive nella scienza,

l'amore resta in ogni sua espressione insostituibile compagno. Non esisterebbe, senza di esso, l'uomo e le sue arti.

-TRAVESTITO: Ho capito: Cristo uguale Amore, con la "A" maiuscola e Amore uguale Vita con la "V" maiuscola. Mi sembra sia l'equazione.

-NONNA ELISA: Gesù? Un riferimento sicuro nella nostra vita in questo travagliato mondo.

-GIURISTA: Nonostante la naturale deformazione professionale, ritengo che Gesù abbia dato un grande contributo alla giustizia in occidente e nel mondo.

-P/M SANDRO/A: Gesù con San Francesco, due lumicini sempre accesi sulla strada dell'essere umano.

ISAIA ISRAEL : - Non amo il simbolo della croce, e non per la colpa che l'ebreo ancora porta. Gesù, resta per me un mistico innocente che predicò l'amore e il perdono. *(suona il telefono)*

-GLERRO(COND.): Pronto. ah.. è lei. Dica.

-MADRE *(fuori scena)*: Io sento la vita di Gesù come le stagioni, la sua infanzia e giovinezza come primavera... la predicazione come estate... la passione come autunno... la sua morte come l'inverno... la Resurrezione, sia essa reale o simbolica, come il ritorno a primavera... Per chi è stato educato e crede nella dottrina cristiana, Gesù resta al centro della sua vita. Posso chiederle di chiudere il dibattito con un coro, un Ave Maria.

-GLERRO(COND.): Spero di averne il tempo... Di qui fino a quando non avremo finito il coro, nessuno ci manderà via. Spero che questa serata resti nella nostra memoria e di tutti gli uomini di buona volontà che ci hanno seguito.

-P/M SANDRO/A: Posso iniziare. *(Il frate intona l'Ave Maria di Gounod il CORO e tutti insieme la cantano).*

AVE MARIA

Charl Gounod

Ave Maria, gratia plena, Ave Maria, piena di grazia
Dominus tecum, il Signore è con te
benedicta tu in mulieribus, sii benedetta tra le donne.
et benedictus, et benedictus e benedetto, e benedetto
fructus ventris tui Jesus. il figlio tuo Gesù.
Santa Maria, Santa Maria,
Sancta Maria Mater Dei, Santa Maria Madre di Dio
ora pro nobis, in te trova la calma
pro nobis peccatoribus la sofferenza umana
nunc et in hora la vita s'allontana
in hora mortis nostrae, ma s'avvicina al ciel
Amen, amen. ma s'avvicina al ciel;

-

-ISAIA ISRAEL:

Atti d'amore,
piccoli punti luminosi
che in moti e forme diversi,
infiniti e velati, nel darci speranza
cancellate il buio di una vita.

-

Finisce la commedia senza chiudere il sipario e gli attori mescolano al pubblico salutandolo con strette di mano. Mentre canta il coro a bocca chiusa, il soprano, e recitativo di Isaia di:

"Vedo la luce"

-

Vedo la luce
anche in me,
ma aihmé...!
non so cos'è?
dov'è...?
non c'è...?
perchè...

INDICE

<i>Nota autore</i>	3
<i>1° parte: "personaggi"</i>	5
<i>2° " "</i>	6
<i>3° " "</i>	7
-	
Parte 1°	8/29
<i>scena 1° casa Rimeo</i>	8
<i>scena 2° casa Alenide</i>	12
<i>scena 3° strada campagna</i>	18
<i>scena 4° locanda</i>	19
<u><i>-canti 1° parte</i></u>	
<i>"INNO ALLA PRIMAVERA" (della conversione)</i>	16
<i>(soprano, tenore e Zorze recitativo, coro bocca chiusa o tastiera liturgica con voci celestiali)</i>	
<i>"STI OCC DE BIRICHINA"(QUEST'OCCHI BIRICHINI)</i>	18
<i>(cantato dai Crociati)</i>	
<i>"PREGHIERA DEL PELLEGRINO"</i>	20
<i>(canta Sebastiano solista con Coro e Pellegrini)</i>	
<i>"CANTO DI ERINA"</i>	26
<i>(canta Erina seguita da Renzo a bocca chiusa)</i>	
<i>"MUOIO" (Recitativo)</i>	28
<i>(recita Zorze, canta il Coro a bocca chiusa)</i>	
-	
Parte 2°	29/52
<i>Prevosto presenta la reliquia</i>	29
<i>Lucia bacia la reliquia e va in estasi</i>	30
<i>s.s. 1-2 Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	31
<i>" " 3 "Lena, Angiola, Giuditta"</i>	31
<i>" " 4 Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	33
<i>" " 5 "Piero, Gesù"</i>	33
<i>" " 6/7 Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	34
<i>" " 8 "Virginia, Marta"</i>	35
<i>" " 9/10 Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	37
<i>" " 11 "Luige, Burtol"</i>	37
<i>" " 12/15 Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	39
<i>" " 16 "Domenica, Adele"</i>	39
<i>" " 17 Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	41
<i>" " 18 Mariù, Guido</i>	42
<i>" " 19/20 Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	43

“ “	21	<i>Agnese, Luisa</i>	44
“ “	22	<i>Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	45
“ “	23	<i>Sagrestano</i>	46
“ “	24	<i>Ombre cinesi - Quadri dal Vangelo</i>	46
“ “	25	<i>Gesù con i ragazze/i</i>	48
<u>canti 2° parte</u>			
		<i>"EXITE SION FLIAE" (di anonimo)</i>	30
		<i>(Inno "Sacra Spina" intonato dal Parroco, canta il Coro)</i>	
		<i>"CRISTO RISUSCITI"</i>	47
		<i>(canta il Coro, accompagnato dall'organista)</i>	
		<i>in alternativa:</i>	
		<i>VICTIMAE PASCALI LAUDES</i>	47
		<i>(canta il Coro, accompagnato dall'organista)</i>	
		<i>"CON TE GESU"(musica e testo dell'autore)</i>	51/52
		<i>(cantano bambine/i con Gesù'solista' + Coro voci bianche)</i>	
<u>Parte 3° (scena unica)</u>			<u>52-70</u>
<u>canti 3° parte</u>			
		<i>"PANGE LINGUA"</i>	59
		<i>(canta il Coro accompagnato dall'organista)</i>	
		<i>in alternativa:</i>	
		<i>"O SACRUM CONVIVIUM" di Franco Fiorentini</i>	60
		<i>(canta il Coro accompagnato dall'organista)</i>	
		<i>"AVE MARIA" di Gounod</i>	70
		<i>(cantano tre solisti e il Coro, accompagnato dall'organista)</i>	
		<i>"VEDO LA LUCE" (musica e testo originali di NFC)</i>	70
		<i>(recitativo di Padre(Madre) Sandro(-a) e/o Isaia di Korets su registrazione orchestra o accompagnato dall'organista)</i>	

Testi musicali per canto e pianoforte nelle ultime pagine:

"INNO ALLA PRIMAVERA" (canto)	75
"PREGHIERA DEL PELLAGRINO" (canto)	75
"STI OCC DE BIRICHINA" (canto)	76
"CANTO DI ERINA"(canto)	77
"CON TE GESU" (canto)	77
"MUOIO"(pianoforte)	78/79
"INNO ALLA SACRA SPINA" (canto)	80
"CRISTO RISCUSCITI" (canto)	80
"VICTIMAE PASCALI LAUDES" (canto)	81
"PANGE LINGUA" (canto)	82/83
"O SACRUM CONVIVIUM" (canto a due voci)	84
"AVE MARIA" (canto)	85
"VEDO LA LUCE" (pianoforte)	8

"Per una Spina": scene, fari, costumi e oggetti.

-PARTE 1°: **Scene:** fondo nero, fari con diversi colori che puntano gli attori; **Rimeo:** Bianca; **Enihila:** viola; **Zorze** sino a fuori della casa di Alenide arancio, poi rossa e azzurra dopo la conversione; **Joan:** violacea; **Renzo:** arancio; **Sebastiano, Teresa, Samuele:** azzurra **Aleppe e Tonio:** verde scura e chiara; **Oste:** rossastra; **Erina:** rosata; **-Scena 1°: Casa Rimeo** solo panca(due sassi e tavola), leggermente spostato sulla destra, dopo ultimo gradino. Fronde verdi mosse da brezza, cane seduto accanto a Rimeo.**1)**-Joan e Enihila trascinano un forziere oltre avere sacchi sulle spalle. **2)**-Movimenti: Zorze si muove nel parlare al vecchio. **3)**-Rimeo e Zorze escono a fianco al sipario.**-Scena 2°: Casa di Alenide:** all'esterno su un lato pianta di cedro(salice) mosse da brezza, porta di traverso, sorgente d'acqua tra sassi accanto porta, profumo di cedrina, tappeto per terra, panca pietra-legno(quella di Rimeo) cetra appesa alla parete, oggetti su scaffale: brocca d'acqua e bacile, ciotole, cesti frutta, panca: Alenide offre della frutta . Prima dei fichi che vengono rifiutati e poi dell'uva che per l'abbondanza viene divisa fra i Zorze e Rimeo (importante il lavaggio delle mani prima di mangiare). L'acqua prima serve a lavare le mani nel bacile, poi a Alenide per spruzzare in faccia a Zorze svenuto, infine a Zorze per bere e rinfrescarsi. Zorze incosciente nel rinvenire si sfilava dal mantello, mentre Rimeo e Alenide accorrono a aiutarlo, quando dice di voler cantare prende la cetra e la porge a Alenide. La visione estatica di Zorzeon la spina proiettata. **Scena 3°: Strada:** sfondo nero, fronde alberi mossi da brezza in primo piano e sassi;**1)**-I Crociati escono in mezzo alla platea e ritornano sul palco, dove giungono i pellegrini.**2)**-Crociati e pellegrini escono di scena. **Scena 4°: Locanda:** si apre il secondo sipario e appare l'interno della locanda divisa da un pezzo di parete con porta a 3/4 della scena, 1/4 e la camera di Erina.; **a)** Locanda con per terra e su pareti stuoie, brocche, ciotole, banco e botte, bacile, legna, pagnotte, dadi, carte, (*vita rumori e odori*).**b)**Camera Alenide cuscino letto su bordo palco, con tappeto e lenzuolo, caraffa, bacile, e cetra. Erina quando canta usa anch'essa la cetra. Avventori giocano a dadi a carte be-

vendo, i due ladri parlano tra loro

(Quando si chiude la scena viene proiettata la Sacra Spina(solo Spina con aurea) -Personaggi e Costumi:

-Rimeo: tunica corta a sacco; capelli e barba bianchi, bastone rustico; scalzo; **-Enihila:** vestita di stracci colorati giallo predominante, piedi scalzi sanguinanti, abrasioni-lividi, capelli raccolti, ma arruffati; **-Zorze:** mantello nero o marron, sotto maglia e tunica, calzari, spada, cappello da condottiero. **-Joan:** maglia a squame, fusò, capelli-barba neri corti, cuffia biancastra, calzari, corda, spada, borraccia pelle, sacco sulle spalle; **-Renzo:** maglia squame, tunica, croce sul petto, barba-capelli biondi, cappello paglia, calzari e spada, sacco pelle; **-Alenide:** vestito grigio chiaro con ricami rossi-azzurri-gialli, copricapo, capelli raccolti, scalza; **-Sebastiano:** Tunica a sacco scura, folta barba bianca, piccolo cappello, bastone alto, croce al collo, calzari; **-Teresa:** tunica chiara, telo che copre il capo, capelli raccolti, bastone, grande corona rosario al collo; **-Samuele:** tunica azzurra, capelli sciolti lunghi, calzari, grossa borsa a tracolla; **-Altri n.6 Pellegrini:** con tuniche come sopra bastoni borse, borracce di pelle. **-Oste:** tunica color azzurra, grembiule chiaro, corta barba, scalzo; **-Aleppe:** tunica marron, pelato, pelle scura, barba rada, croce al collo, sandali; **-Tonio:** tunica marron, capelli medi in disordine, sacco sulle spalle, sandali; **-Erina:** tunica ricamato a colori, piccolo copri capo, trecce riflessi biondi, **-Avventori locanda:** Come i pellegrini e i crociati.

-PARTE 2°: Scena: Interno chiesa, vista grandangolo, Paramento per grandi occasioni sopra altare, altare con candelabri e crocefisso, gradini altare e balaustre, acquasantiera, portico ingresso uomini, due o quattro colonne, due banchi, Sacra Spina.

-Personaggi e Costumi: Ragazzi e parrochiani: vestiti di San Giovanni dell'epoca in giorno di Festa grande, diversi tra Signori e popolo; **Zignoni** con armatura, e **Prevosto** con paramenti dell'epoca, **Cerimoniere** e due chierichetti; **Gesù:** veste bianca biblica; **Ombre cinesi** vesti bibliche; **(quando Lucia va in estasi viene proiettata la Spina con una gemma e aurea)** ***Disposizione e Movimento:*** a) **Prevosto** parla davanti altare con sulla destra lo Zignoni, in mezzo tra loro ap-

poggiata sull'altare la Sacra Reliquia. **b)Zignoni** dice: "conquistata sul campo"; **c)** le scene con ombre cinesi del Vangelo devono durare al massimo circa 60 secondi e in totale non più di circa sei minuti; **1)-Lucia:** (ispirata, mistica) quando esce per baciare la sacra spina si incespica, e poi si volta indietro si ferma un attimo titubante poi guarda il Prevosto che gli sorride, si lascia scivolare in ginocchio, poi baciata la Sacra Spina torna in raccoglimento al suo posto. Tra un scena a ombre cinesi e quella dei pettegolezzi Lucia a un sussulto; **2)Emma:** (ragionevole benevola); spia cosa Lucia sta facendo. **3)Miriam:** (piena amore) **4)Matteo:** (ragio-nevole, pacato) **5)Luca:** (scettico, alla ricerca di certezza) **6)Roberto:** (sicuro, deciso, ironico) **Note per ragazzi:** Quadro d'inizio: raggruppati sui gradini un po' più staccato Roberto; 1)Finito l'inno alla Sacra Spina, Quando Lucia esce Roberto muove la gamba e la fa un po' inciampare, Lucia prosegue senza esitazione con trasporto, un compagno la tiene per un attimo, Lucia a un tratto si ferma, lo sguardo per un attimo si fa pensoso, poi riprende con gioia a avvicinandosi alla Sacra Spina, guarda per un attimo il Prevosto in cerca di un cenno di assenso, (il prevosto abbassa la testa), Lucia bacia la reliquia e per un attimo sosta in ginocchi, mentre il Prevosto le da una carezza sulla testa. Poi Lucia; in raccoglimento torna al suo posto. **Luca** trattiene Lucia alzandosi e subito la lascia; **Emma** parte a curiosare dopo che Lucia ha avuto l'esitazione; **Miriam** si perplesso si morde le unghie.

Quando Lucia va in estasi, si chiude sipario proiezione Spina con gemma e aurea)

PARTE 3°: Studio televisivo: sullo sfondo la scritta "**Cosa ha significato e significa Gesù nel mondo**". **a)**Proiezione continuata di quadri o diapositive sullo sfondo a sinistra guardando ritraenti la vita di Gesù e sua predicazione; **b)** Sedie regista, a grup-pi di tre hanno un contorno di fiori, che formano due primule e due violette;

-Personaggi e Costumi: (seduti sul palco) -1)-Glerro:(magra... asciutta, elegante abito colorato scuro e vivace, con occhiali) **-2), Madre Sandra;**(magra., abito come oggi delle suore; trucco "faccia ascetica) **-3)-Attrice Ile Deboff:**, (bionda ossigenata, ben messa, veste vistosa) **-4)-Architetto Bertuc-**

ci: (magra, elegante colore vivace, capigliatura arricciata) **5)-Giurista Risegno:** (faccia molto seria, elegante, abito scuro, cravatta) **-6)-Scenziato-Musicista, Bonatesta:**(scapigliato, giacotto, camicia, foulard) **-7)- Catena Imprenditore:** (elegante sportivo con maglione, foulard) (*che salgono e si siedono*)**-8)-Lorenza: tossico-dipend.:**(jeans, maglietta, capelli in disordine, scarpe tennis) **-9)-Barbone, Antonio:** (con cappotto liso marrone largo e cappello barba)**10)-Nonna, Elisa:** (donna semplice, capelli in ordine, in impermeabile, occhiali) **11)-Mamma povera, Maria:** (con capelli raccolti, con vecchio cappotto) **12)-Travestito, Regina la rossa:**(corporatura giusta, vestito vistoso sgargiante) **13)-Medico Ebreo, Isaia Israel di Korets:**(magro, abito scuro, riservato) (*in platea tra il pubblico*) **15)-Materialista:** (grassoccio, abito sportivo,) **16)-Razzista antiebraico:** (capelli corti biondi, giacca di pelle nera ecc.) **17)-Agnostica:**(ben vestita sui 30-35 anni)**18)-Scettico-cinico:**(abito scuro, occhiali) **19)-Insegnante donna:**(Elegante Tailleur, occhiali) (*Alla fine si proietta la Spina divenuta cespuglio con aurea.*)

Parte 1° Arredi e oggetti: Scena 1° esterno casa Rimeo 1) Panca Rimeo(casa Alenide) ; 2) Sassi per tutte scene; 3)Pianta salice acero o cedro deodara; 4) Ventilatore per vento; 5) Forziere; 6) Cane; Scena 2° Casa Alenide7) Portale rettangolare in sintetico; pompa acqua per ruscello; 8) Bombola di profumo di cedro; 9)Tappeto Scaffale e pagnotte telo, asciugamani; 10) Cetra (anche per Erina); 11) Brocca acqua e bacile stile 1100/1200; 12) Cesti frutta uno fichi l'altro uva; 13) Ciotole e Boccali(parte anche per locanda); 14)Reliquia Sacre Spine; Scena 4° 15) Stuoie o tappeti locanda; 16)Tavolo, Botte del vino, Legna; 17) Boccali e ciotole; 18) Dadi e Pagnotte; 19) Lumi tipo del 1100, 1200; 20)Tappeto camera Alenide; 21) Pagliericcio con cuscino, lenzuolo. **Personaggi:1)Rimeo: *barba e bastone*; 2)Zorze: *spada, cappello*; 3)Joan:*otre pelle, spada,barba nera, cuffia a punta*;4)Renzo:*otre, spada, barba rossa, cappello*;paglia; 5)Sebastiano: *otre, bastone cappello, crocefisso*; 6)Teresa: *bastone, borsa a tracolla, Corna rosario*; 7)Samuele: *borsa a tracolla*; 8) Pellegrini n.3: *crocefissi al collo, bastoni, borse, otri*; 9)Aleppe: *barba, crocefisso al collo*; 10)Tonio: *Sacca***

a tracolla; 11) Alenide: fazzoletto e pezzuola bianca;
PARTE 2° epoca fine1400 1) *Altare rettangolare in legno e tabernacolo; 2) Telo ricamato copri altare; 3) Sei candelabri candele; 4) Padiglione e addobbi; 5) Crocefisso con su piedistallo per altare; 6) n°4 colonne; 7) acquasantiera a piedistallo; 8) balaustra; 9) portale ingresso laterale chiesa aperto; 10) n.4 panche o banchi; 11) pedana altare; 12) gradini altare; 13) Piatto ottone argentato per elemosina; 14) Bastone cerimoniere; 15) Candelabri e lumi; 16) n.2 turibolo incenso; a) carta per ragazzi che compongono albero; b) Telo e luci per ombre cinesi*
PARTE 3° 1) *n° 12 sedie regista; 2) n° 4 composizioni floreali due viole e due primule; 3) Schermo per proiettare diapositive; 4) Foto quadri vita Gesù; 5) scritta;*

Indice generale